

A
agora / IDEE PER
LA MOBILITÀ
DEL FUTURO

**Sicurezza
sul lavoro.
Una sfida culturale**

febbraio 2020

25

gruppo **Atlantia** 





gruppo **Atlantia**

**Direttore
Responsabile**
Francesco Delzio

Direttore Editoriale
Vittorio Bo

**Coordinamento
Editoriale**
Silvia Gambadoro
Leonie Smushkovich
Isabella Spinella

Managing Editor
Cecilia Toso

Redazione
Chiara Pibiri

**Collaboratori
esterni**
Elisa Barberis
Riccardo Bonuccelli
Luca Indemini
Paolo Piacenza
Michele Razzetti
Maria Chiara Voci

Traduzioni
Laura Culver
Joan Rundo

**Art direction
e progetto grafico**
Undesign

Banca immagini
Getty Images

**Immagine
di copertina**
© Riccardo Bonuccelli

Una rivista di
Autostrade per l'Italia
via A. Bergamini 50
00159 Roma
www.autostrade.it

**Edita da
Codice Edizioni**
via San Francesco
da Paola 37
10123 Torino
t +39 011 19700579
www.codiceedizioni.it
agora@codiceedizioni.it

codice
EDIZIONI

Distribuzione
esclusiva per l'Italia
Agenzia Libreria
International srl

**«In tema di sicurezza sul lavoro,
l'obiettivo "zero infortuni"
è l'unico che sia giusto porsi.
Per raggiungerlo occorrono
costanza, completezza
e pervasività»**

Roberto Tomasi

contributors



**Roberto
Tomasi**

È Amministratore Delegato e Direttore Generale di Autostrade per l'Italia, e precedentemente Condirettore Generale della società dal 2015. È stato responsabile della Generazione a Carbone del Gruppo Enel e, prima ancora, responsabile dell'Engineering & Construction per la realizzazione dei grandi impianti di generazione convenzionali in ambito nazionale e internazionale. È coordinatore delle società concessionarie autostradali italiane del Gruppo per gli investimenti e le attività di Value Engineering.



**Fabiola
Leuzzi**

Laureata in Ingegneria chimica, dal 2010 si occupa per Confindustria di salute e sicurezza sul lavoro. In rappresentanza di Confindustria è titolare nel Comitato Consultivo Salute e Sicurezza della Commissione Europea a Lussemburgo, membro titolare nel Board dell'Agenzia Europea di Bilbao e della Commissione Consultiva salute e sicurezza, membro del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL, componente del Comitato di accreditamento di Accredia.



**Enrico
Pira**

Laureato in Medicina e Chirurgia, e specializzato in Medicina del Lavoro, si è dedicato all'attività assistenziale nei reparti di degenza delle divisioni di Medicina del lavoro del Presidio Ospedaliero a connotazione traumatologica CTO/Maria Adelaide. È stato direttore di Struttura Complessa a Direzione Universitaria di Medicina del Lavoro, divisione I e II. È professore ordinario all'Università di Torino e primario di Medicina del lavoro presso l'ospedale CTO di Torino.



**Christa
Sedlatschek**

Medico ed esperta di salute e sicurezza sul lavoro, ha iniziato la sua carriera presso l'ispettorato del lavoro austriaco, ed è stata direttrice della "Initiative New Quality of Work - INQA" promossa dal governo tedesco dopo il summit di Lisbona del 2000. Dal 2011 è executive director dell'EU-OSHA, responsabile della gestione e dell'ordinaria amministrazione dell'agenzia.

Sicurezza sul lavoro. Una sfida culturale

sommario

06 Introduzione

08 **Strade Visioni**
Comunicare la
sicurezza sul lavoro.
Campagne dal mondo

Intervista a
Roberto Tomasi
24 **Sicurezza
sul lavoro:
«Un impegno
al centro delle
nostre strategie»**
di Vittorio Bo

Intervista a
Fabiola Leuzzi
32 **Un premio
per la sicurezza**
di Maria Chiara Voci



Intervista a
Christa Sedlatschek

40 **Il quadro europeo
della sicurezza
sul lavoro**
di Luca Indemini

46 **Prevenzione
e ricerca: la lotta
alle malattie
professionali**
di Paolo Piacenza

Reportage

52 **Prima regola:
#NONDISTRARTI**
di Michele Razzetti

Infografica

60 **La sicurezza sul
lavoro in Italia**

Sei in un Paese meraviglioso

62 **Alla scoperta della
Gerusalemme...
piemontese**
di Elisa Barberis



72 **English
version**

introduzione

Nel 2019, in Italia le denunce di infortunio sono state lo 0,14% in più rispetto agli stessi mesi del 2018, ma il tasso degli incidenti mortali è calato del 3,88%.

Questo dato INAIL potrebbe aprire scenari ottimisti: forse i lavoratori sono più consapevoli dei propri diritti, oppure i datori di lavoro sono più coscienti della necessità di far lavorare in sicurezza o, ancora, forse gli sforzi di entrambi nel settore stanno dando i loro frutti.

Purtroppo, però, gli infortuni e gli incidenti mortali sul lavoro sono ancora troppi, con un importante costo per la società, per il mondo del lavoro e per quello della salute nazionale.

Serve un cambiamento culturale e maggiore progettualità. Come racconta ad *Agorà* Roberto Tomasi, l'Amministratore Delegato di Autostrade per l'Italia – azienda che ha visto scendere del 40% in cinque anni l'indice di frequenza di infortuni sul lavoro –, quando si lavora a un nuovo cantiere tutto il progetto deve nascere sicuro. Non basta, insomma, chiedere ai lavoratori di indossare l'importantissima strumentazione antinfortunistica, ma ogni dettaglio va pensato in ottica di tutela della sicurezza.

Oggi ci troviamo in una situazione articolata, che rende questa progettualità ancora più complessa. Da un lato le costruzioni sono ancora uno dei settori più soggetti a infortuni e a malattie da lavoro (dovute all'esposizione a sostanze pericolose), dall'altro il lavoro sta cambiando, e con esso anche le patologie collegate: l'osservatorio europeo stima che, intorno al 2040, circa il 50% delle malattie da lavoro saranno malattie da stress lavoro correlato.

Agorà offre quindi in questo numero una panoramica su dati, iniziative, campagne di comunicazione, aprendo una riflessione su quanto stia cambiando il rapporto con il lavoro e su quanto si stia facendo a tutti i livelli – aziendali, istituzionali, medici –, per rendere la sicurezza sul lavoro un obiettivo strategico di tutti e per tutti.

fotografia
Getty Images

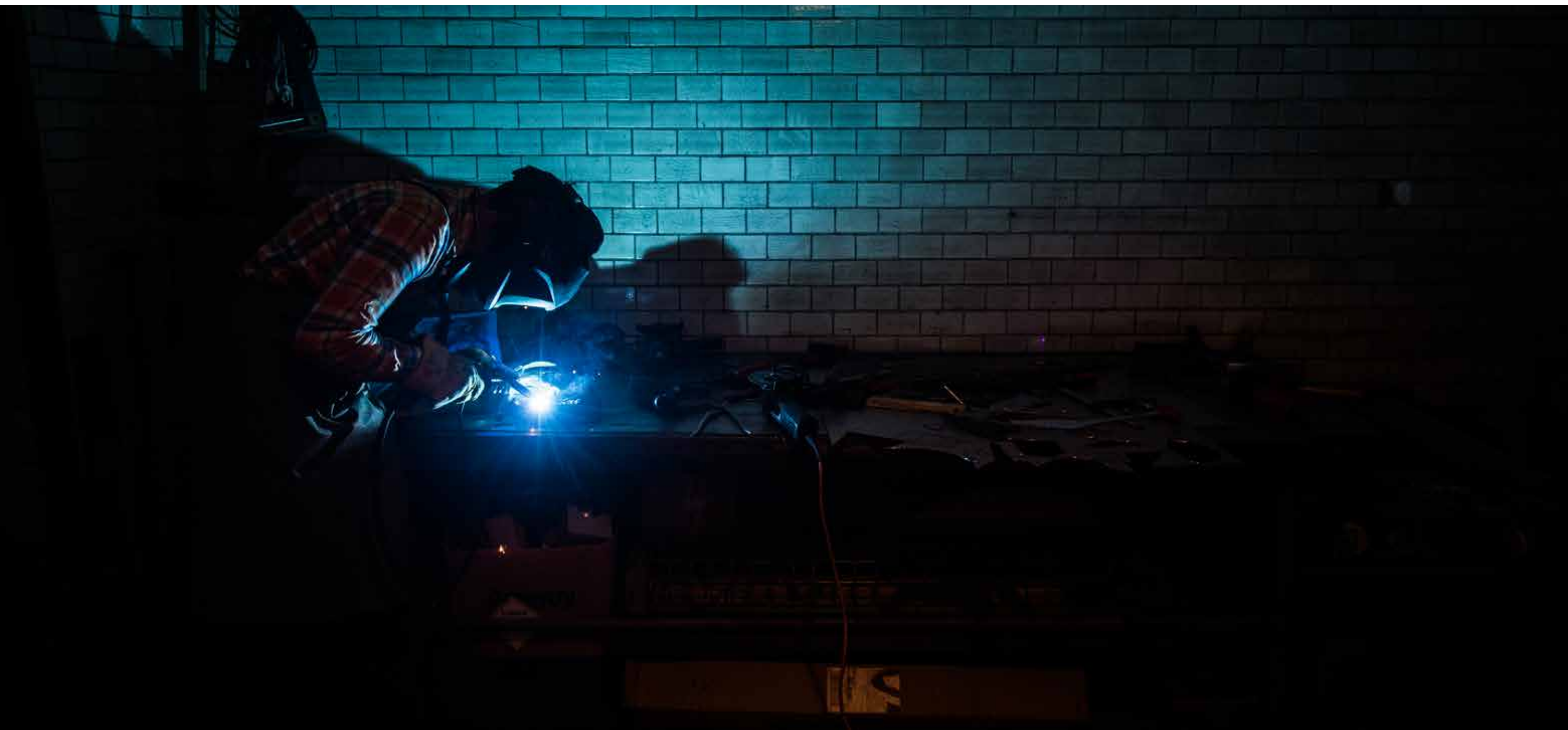


Comunicare la sicurezza sul lavoro. Campagne dal mondo

Strade Visioni

Rispettare le norme di sicurezza, indossare i dispositivi di protezione individuale e prestare la massima attenzione sul luogo di lavoro. Sono questi i temi al centro delle campagne di comunicazione di Autostrade per l'Italia e di molte aziende internazionali per sensibilizzare i lavoratori sulla sicurezza. Agorà ha fatto una selezione delle principali campagne provenienti da diverse parti del mondo.

Fotografia Getty Images



La sicurezza è un lavoro di squadra.



Quando scegli di indossare i presidi di sicurezza e di rispettare le norme, proteggi te stesso, i tuoi compagni e le persone che a casa ti aspettano.

autostrade // per l'italia
La passione di muovere il Paese

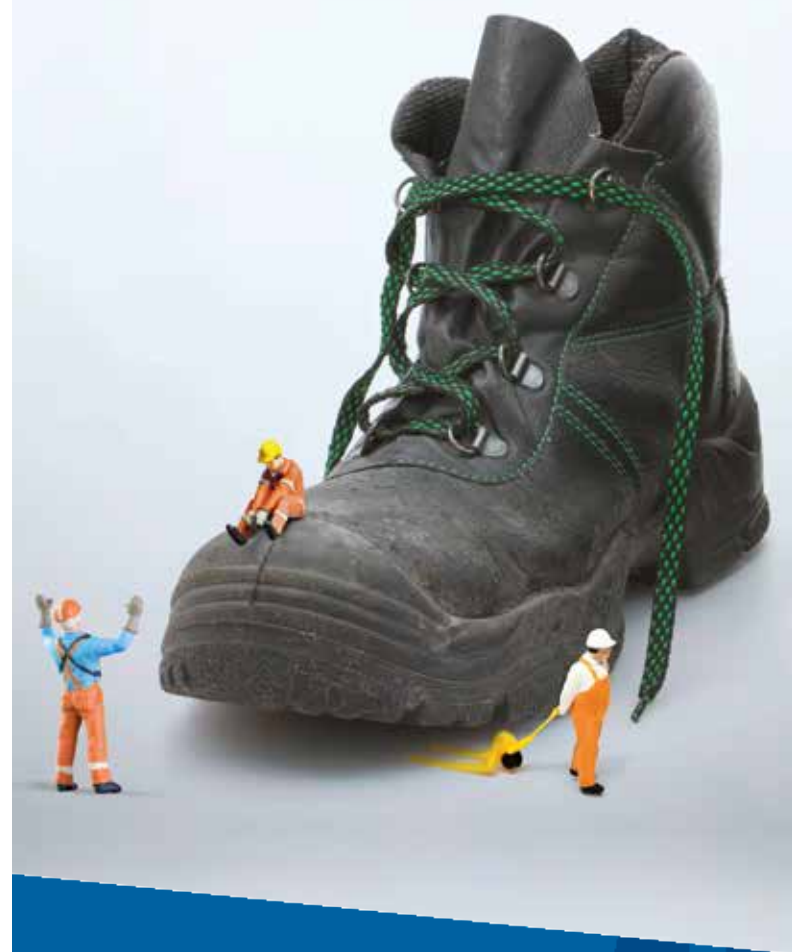
1 ◦ ITALIA

Autostrade per l'Italia (2018)

Questa campagna di Autostrade si concentra sulla sicurezza nei cantieri stradali, ricordando che "La sicurezza è un lavoro di squadra".

COSTRUIAMO INSIEME LA SICUREZZA!

Cooperare per un ambiente di lavoro sicuro è un interesse di tutti. Rispetta le norme e segnala eventuali casi di pericolo.



autostrade // per l'italia
La passione di muovere il Paese

2 ◦ ITALIA

Autostrade per l'Italia (2018)

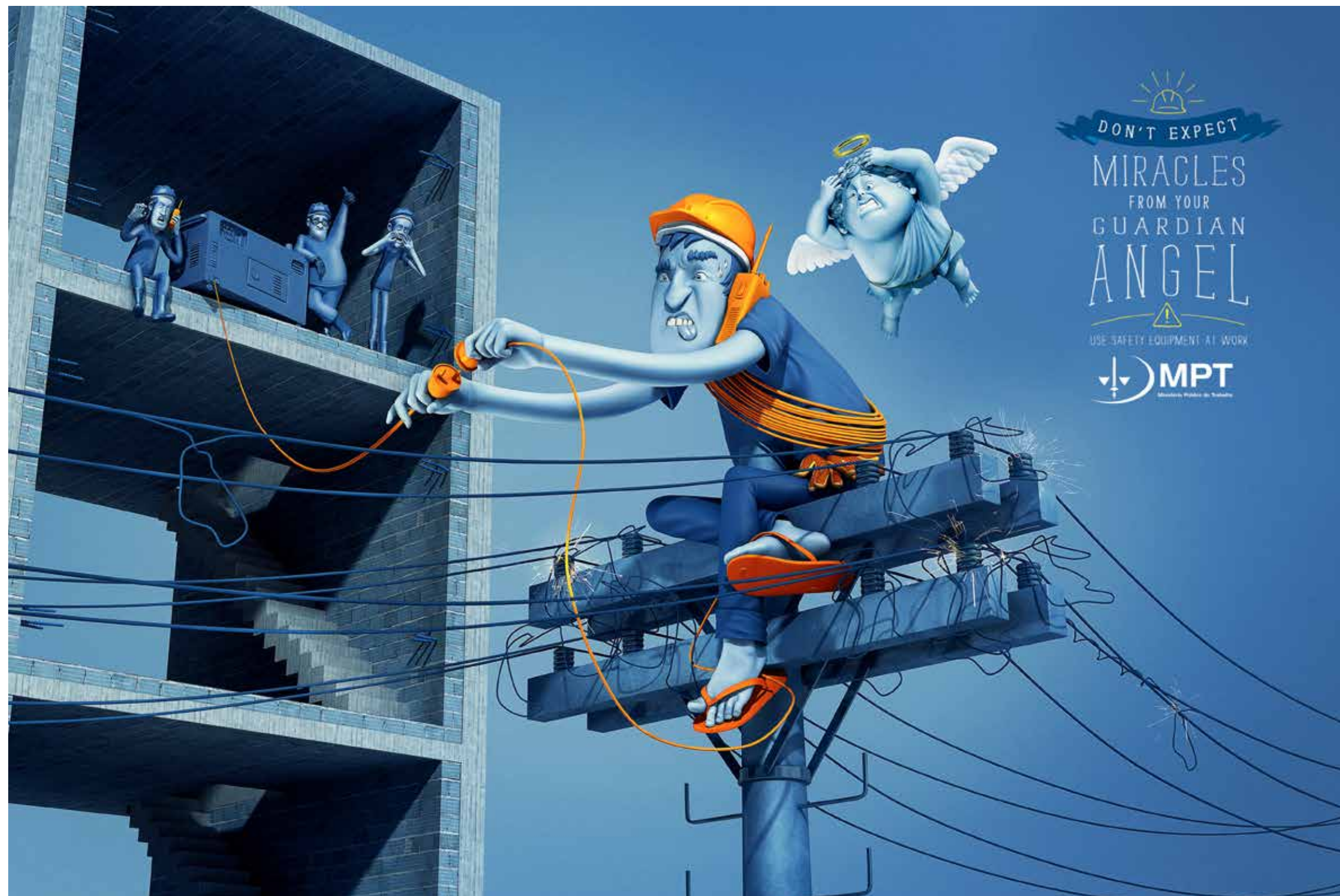
Costruiamo insieme la sicurezza: Autostrade invita a indossare i giusti strumenti sul lavoro.

COSTRUIAMO INSIEME LA SICUREZZA!

Cooperare per un ambiente di lavoro sicuro è un interesse di tutti. Rispetta le norme e segnala eventuali casi di pericolo.



autostrade // per l'italia
La passione di muovere il Paese



3 ◦ BRASILE

Ministero del Lavoro (2015)

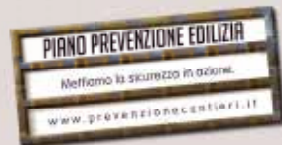
“Non aspettarti miracoli dal tuo angelo custode” recita lo slogan di questa campagna che ricorda il dovere di proteggersi.

© Agency: Paim / illustration: Amello Illustrator



**PIANO PREVENZIONE EDILIZIA.
PERCHÉ UN MONDO A MISURA D'UOMO SI COSTRUISCE SOLO IN CANTIERI SICURI.**

La prevenzione degli infortuni e la regolarità dei rapporti di lavoro nei cantieri garantiscono la sicurezza di tutti coloro che ci lavorano, ma anche di tutti noi che viviamo in un mondo interamente costruito da loro. Un valore e una responsabilità comune che oggi può contare su un piano di intervento organico, con informazioni, strumenti e soluzioni che risulteranno tanto più efficaci quanto più saranno condivisi da tutti. Informati su www.prevenzionecantieri.it



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

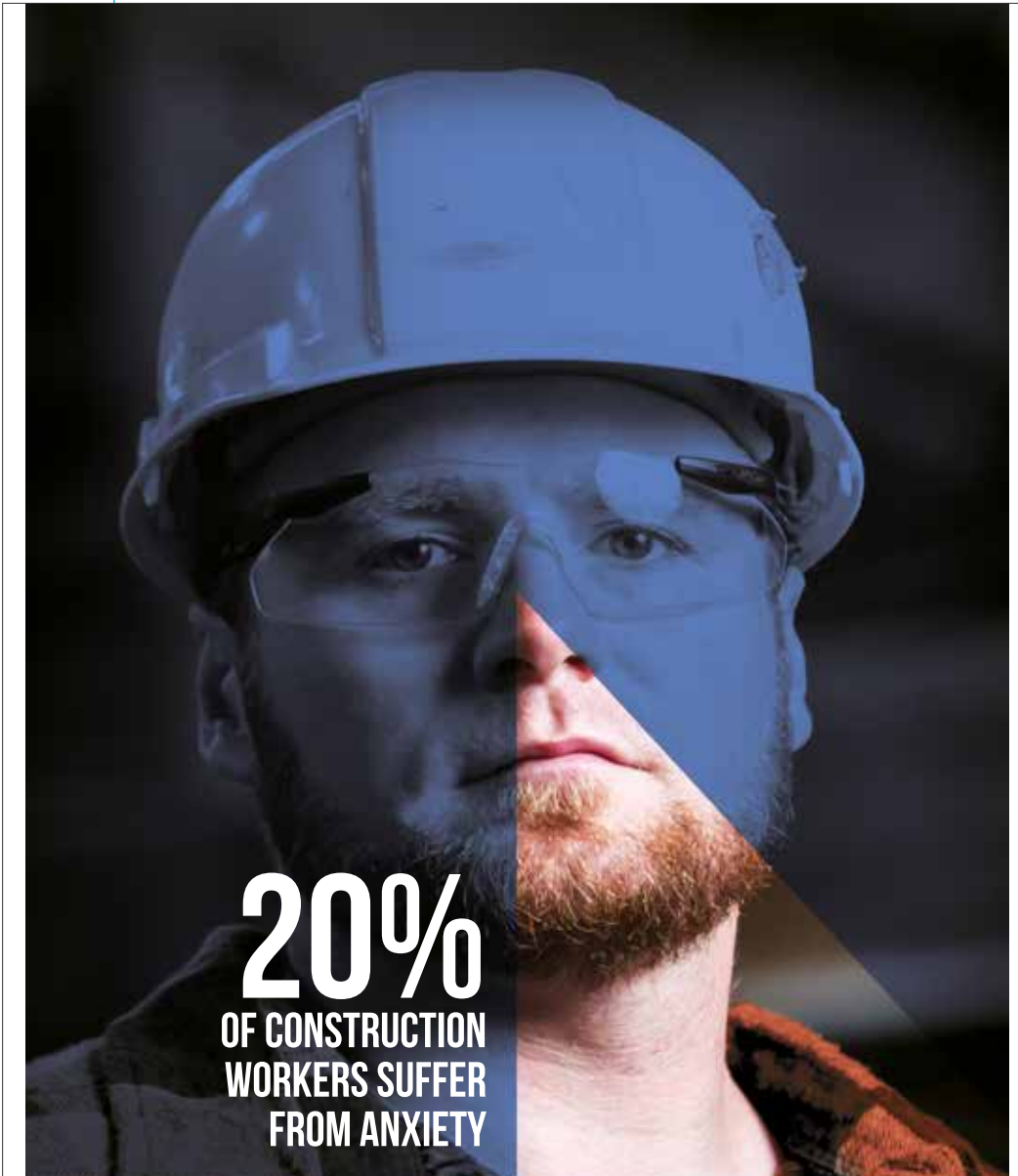
Ministero della Salute

INAIL

**4 • ITALIA
INAIL (2010)**

Questa campagna utilizza la celebre fotografia degli operai a New York, facendo leva sulla prevenzione nei cantieri.

© INAIL



20%
OF CONSTRUCTION
WORKERS SUFFER
FROM ANXIETY



Raising awareness of
mental health in the
construction industry.

If you or someone you know needs support visit beyondblue.org.au or call 1300 22 4636



**5 • AUSTRALIA
Winslow Constructor (2018)**

L'escavatore Big Blue, con il suo colore brillante, è il faro dell'iniziativa di Winslow Constructor per affrontare il tema della salute mentale nel settore delle costruzioni.

© Magnum Opus Partners per Winslow Constructor

ELIGE TU DESTINO, ELIGE SEGURIDAD

“Elijo ponerme gafas”

MÁS INFORMACIÓN EN
900 713 123
INSTITUTO REGIONAL DE
SEGURIDAD Y SALUD EN EL TRABAJO
www.madrid.org

**LAS MEDIDAS DE PREVENCIÓN
ADECUADAS EVITAN LOS
ACCIDENTES EN EL TRABAJO**

CCOO Madrid
ceim
UGT Madrid
PLAN DIRECTOR DE PREVENCIÓN
DE RIESGOS LABORALES
Comunidad de Madrid

6 SPAGNA

Comunidad de Madrid (2017)

“Scegli il tuo destino, scegli la sicurezza. lo scelgo di mettermi gli occhiali” recita questa campagna sugli indumenti di sicurezza realizzata dall’Istituto regionale di sicurezza e salute sul lavoro della Comunità autonoma di Madrid.

© Instituto Regional de Seguridad y Salud en el Trabajo. Consejería de Economía, Empleo y Competitividad. Comunidad de Madrid

SO YOU'VE GOT THE JOB...
... NOW WHAT DO YOU DO IF PROBLEMS COME UP?

WHAT ARE MY RIGHTS?

WWW.YOUNGWORKERS.ORG

CALIFORNIA RESOURCE NETWORK FOR YOUNG WORKER HEALTH AND SAFETY

Network members include: California Association of Work Experience Educators • California Federation of Teachers • California Rural Legal Assistance, Inc. • California Teachers Association • California Workforce Association • Collective Bargaining Education Project • Labor Occupational Health Program, UC Berkeley • Labor Occupational Safety and Health Program, UCLA • New Ways to Work • Workability I Program

For more information and to contact us refer to the back of this flyer.

7 STATI UNITI

California Resource Network for Young Workers Health and Safety (2018)
“Quali sono i miei diritti?”. Formare i giovani lavoratori, affinché conoscano i propri diritti e doveri in materia di sicurezza.

© Young Workers Project. Labor Occupational Health Program, University of California at Berkeley

**A SAFE AND HEALTHY
FUTURE OF WORK**

28 April 2019

World Day for Safety and Health at Work

ILO
International
Labour
Organization
1919-2019

8 ILO (2019)

L'International Labour Organization dell'ONU ha istituito la giornata della sicurezza sul lavoro. Lo slogan del 2019 è stato “Un futuro sicuro e sano per il lavoro”.

© ILO



**IO LAVORO PER TE.
IN AUTOSTRADA.**

Alessandro
OPERATORE AUTOSTRADALE
34 ANNI, DI CASERTA

In autostrada ci sono uomini e donne al lavoro che ogni giorno si impegnano per migliorare il tuo viaggio.
Un attimo di distrazione al volante può mettere a rischio la loro vita. E anche la tua.

#NONDISTRARTI

autostrade // per l'italia

9 ◦ **ITALIA**

Autostrade per l'Italia (2019)

La nuova campagna di Autostrade per l'Italia invita a fare attenzione agli operatori stradali. La loro sicurezza dipende anche dalla tua attenzione.



Sicurezza sul lavoro: «Un impegno al centro delle nostre strategie»

intervista a **Roberto Tomasi**

Agorà ha intervistato Roberto Tomasi, AD di Autostrade per l'Italia, che non ha dubbi: le parole d'ordine per creare un ambiente di lavoro sicuro sono coinvolgimento del personale, corretta informazione e ricerca delle tecnologie più all'avanguardia.

di
Vittorio Bo

fotografie
Archivio Autostrade per l'Italia

Con i suoi oltre 7000 dipendenti e una grande eterogeneità di professionalità e ruoli, Autostrade per l'Italia è molto attenta alla sicurezza sul lavoro. Qual è l'impegno dell'azienda per favorire una cultura della sicurezza e quali sono i risultati raggiunti?

L'impegno di Autostrade per la sicurezza viene da lontano, e ultimamente è sempre più al centro delle nostre strategie. Nel tempo si è concretizzato in un'imponente attività di formazione, nell'evoluzione costante dei nostri standard operativi e nell'ammmodernamento dei dispositivi di protezione collettiva e individuale nonché delle attrezzature e dei mezzi di lavoro.

Questo ha portato a consistenti miglioramenti degli indici infortunistici. Un dato per tutti, il nostro indice di frequenza è sceso da 27,7 nel 2013 a 16,6 lo scorso anno: una riduzione del 40% in cinque anni.

Attualmente il nostro focus principale per il miglioramento della sicurezza sul lavoro punta al coinvolgimento e alla motivazione del personale, perché non possiamo prescindere dal contributo individuale, dall'attenzione ai comportamenti sicuri e a ciò che può essere migliorato nel nostro habitat lavorativo. Se consideriamo appunto la grande varietà di professionalità che abbiamo in azienda, risulta evidente come serva quanto sopra. La varietà è una ricchezza, purché tutti siano proattivi e contribuiscano a un obiettivo comune e condiviso.

Il trend relativo al numero di incidenti nei cantieri dal 2015 è in diminuzione. L'obiettivo "zero infortuni" è raggiungibile? In che modo?

In tema di sicurezza sul lavoro, l'obiettivo "zero infortuni" è l'unico che sia giusto porsi. Per raggiungerlo occorrono costanza, completezza e pervasività.

Costanza perché serve un impegno quotidiano, fatto di programmi articolati che si sviluppano magari su più anni, ma anche di molteplici piccole azioni che compiamo ogni giorno. La sicurezza deve permeare le scelte che ognuno compie nello svolgimento del proprio lavoro.

Completezza perché occorre ragionare in termini di sicurezza sul lavoro attraverso tutte le fasi del cantiere, quindi sin dalla sua concezione un progetto deve nascere sicuro, per essere poi condotto con successo attraverso le fasi esecutive fino al completamento. Questo significa che tutte le figure coinvolte, dal RUP (Responsabile Unico del Procedimento) fino al collaudatore, passando per tutti coloro che operano nel cantiere, devono avere in mente la sicurezza con continuità.



Un dato per tutti: il nostro indice di frequenza degli infortuni è sceso da 27,7 nel 2013 a 16,6 nello scorso anno. Una riduzione del 40% in cinque anni



Nelle pagine precedenti e in queste pagine: operatori di Autostrade per l'Italia al lavoro per la manutenzione stradale e la segnaletica dei lavori in corso.

Parlo infine di pervasività, perché se vogliamo zero infortuni dobbiamo farlo sapere a tutti e portare tutti a bordo. Non è facile far arrivare messaggi in modo capillare a tutto il personale impegnato in un grande cantiere – come sarà per esempio la Gronda di Genova –, come non è facile raggiungere le numerose persone e imprese che lavorano su un tronco; ma dobbiamo riuscirci. Ovviamente non trascuriamo anche azioni concrete basate sulla diffusione delle best practice operative tra i cantieri e altre che fanno leva sull'utilizzo di tecnologie innovative.

Campagne, corsi di sensibilizzazione, informazione: l'azienda ha anche un ruolo di "educatore". Quali, a suo avviso, le priorità a cui l'azienda dovrà dedicarsi in futuro perché la sicurezza diventi uno "stile di vita" per tutti i lavoratori?

La sicurezza diventa uno stile di vita quando il nostro modo di operare è intrinsecamente e direi "spontaneamente" sicuro. Ho già accennato prima alla comunicazione e al coinvolgimento del personale. Per fare sicurezza occorre che in azienda si parli di sicurezza, che tutti ne parlino.

Per questo motivo, programmi come il protocollo BBS (Behaviour Based Safety) sono particolarmente efficaci, perché creano molteplici occasioni per affrontare il tema sicurezza e comportamenti specifici, operativi. È giusto fare formazione sulle norme e le procedure, ma è molto più efficace che si discuta di casi concreti, delle situazioni che le nostre persone incontrano nella loro attività quotidiana.

È giusto fare formazione sulle norme e le procedure, ma è molto più efficace che si discuta di casi concreti, delle situazioni che le nostre persone incontrano nella loro attività quotidiana

Altro elemento molto importante perché ha valore di prevenzione è il lavoro che si sta facendo sui mancati infortuni. Anche qui il coinvolgimento di tutti è indispensabile e porta a un circolo virtuoso perché, raccogliendo i dati su casistiche che possono generare infortuni, da una parte produciamo azioni di miglioramento e dall'altra aumentiamo la sensibilità di ciascuno verso i potenziali rischi della propria attività.

Nella vostra attività la sicurezza riguarda in maniera interdipendente automobilisti e lavoratori: un corretto lavoro degli operatori sulle strade garantisce la sicurezza degli automobilisti, e una guida attenta di chi è al volante assicura l'incolumità degli operai su strada. Quali sono le principali iniziative per ridurre i rischi di chi lavora su strada e sensibilizzare gli automobilisti?

È vero, i due aspetti sono correlati. La variabile traffico è alla base di un numero ridotto di infortuni, ma è di solito presente negli infortuni più gravi.

Tra le iniziative che abbiamo in corso, ricordo innanzitutto la condivisione delle linee guida di intervento su strada tra ASPI e Polizia Stradale, che sicuramente rappresenta una novità della massima importanza, e da cui mi aspetto ricadute operative molto positive. Anche perché su queste faremo formazione congiunta del nostro personale con quello della Stradale.

Prima ho accennato al protocollo BBS, che attualmente è attivo su alcune Direzioni di tronco e alcuni cantieri, ma che si sta già progressivamente estendendo a tutta la rete.

Naturalmente mettiamo sempre in pista anche azioni più tangibili, come il miglioramento delle dotazioni di sicurezza dei veicoli operativi o l'estensione dell'uso delle *rumble strip*, le bande sonore che avvisano il conducente quando sta per invadere la corsia di emergenza.

Verso le imprese appaltatrici proseguiamo con le attività legate alla Safety Academy, che mettiamo gratuitamente a disposizione di tutte le aziende che lavorano per noi.

Per quanto riguarda gli automobilisti e gli autotrasportatori, la scorsa estate abbiamo lanciato la campagna #SEISICURO, che ha avuto un'ottima risonanza, e ora proseguiamo con la nuova iniziativa #NONDISTRARTI.



In queste pagine:
cantieri di costruzione
di Autostrade per l'Italia
e operai protetti dagli
indumenti antinfortunistici.



Abbiamo poi lanciato attività specifiche con Polizia Stradale per la guida distratta da smartphone e tablet oppure sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Sono campagne che si traducono in sanzioni per i conducenti che commettono infrazioni, ma che a noi interessano soprattutto per il valore preventivo che hanno, nella misura in cui vengono rese note al grande pubblico.

Per la prima volta i dipendenti di Autostrade per l'Italia sono testimonial di una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza. Quanto è importante responsabilizzare dall'interno i propri lavoratori?

Che ognuno si senta responsabile delle proprie azioni è fondamentale. Occorre che tutti siano consapevoli che il lavoro è fatto di interazioni: quello che faccio io si ripercuote sull'attività di molti colleghi, e questo vale in termini di ciò che realizzo ma anche in termini di sicurezza.

La responsabilità delle proprie azioni va intesa come consapevolezza che ciascuno di noi fa la differenza, ognuno può incidere positivamente e portare un miglioramento.

La frase "non mi compete, non è il mio lavoro" è sbagliata per definizione.

ASPI sta sviluppando insieme a IBM una nuova piattaforma digitale per il monitoraggio in tempo reale di ponti e viadotti. In che modo la tecnologia e la digitalizzazione dei processi possono migliorare la qualità del lavoro e la sicurezza?

Le tecnologie digitali sono una frontiera molto promettente perché in rapido sviluppo. La nostra azienda ha un grande contenuto tecnologico e deve fare leva su questo patrimonio di conoscenze per produrre il miglioramento in tutti gli ambiti, sicurezza inclusa.

In questo ambito, la nuova piattaforma digitale che ASPI sta sviluppando insieme a IBM – e che rappresenta una soluzione mai utilizzata prima d’ora in Italia – integrerà le attività di ispezione, monitoraggio strutturale e manutenzione per consentire la gestione continua delle infrastrutture. Attraverso dispositivi mobili collegati al sistema, i tecnici che effettuano le ispezioni avranno a disposizione informazioni specifiche relative all’infrastruttura su cui stanno operando. Questo, insieme alla documentazione di progetto, rappresenterà un valido strumento tecnologico per supportare gli operatori a determinare se e quando è necessario effettuare la manutenzione.

In questo ambito stiamo valutando anche l’implementazione di azioni con tecnologie allo stato dell’arte ma già consolidate, come l’uso di telecamere per monitorare il transito di merci pericolose o intercettare i veicoli che circolano in violazione, ad esempio per mancanza di assicurazione o revisione. Naturalmente su

Occorre che tutti siano consapevoli che il lavoro è fatto di interazioni: quello che faccio io si ripercuote sull’attività di molti colleghi



Autostrade ha un grande contenuto tecnologico e deve fare leva su questo patrimonio di conoscenze per produrre il miglioramento in tutti gli ambiti, sicurezza inclusa



questi capitoli dobbiamo interagire con la Polizia Stradale e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Altre applicazioni sono in fase di sviluppo. Per esempio stiamo studiando un sistema di monitoraggio degli accessi nei cantieri delle nuove costruzioni, accanto a un sistema di tracciamento per i mezzi che movimentano i materiali di risulta.

Per chi opera in carreggiata, invece, stiamo sviluppando un sistema che intercetti veicoli a rischio di collisione con i mezzi della viabilità, in tempo utile per dare un allarme e permettere di reagire. Nuove idee vengono proposte ed esplorate di continuo. Se si fa ricerca e sviluppo si deve accettare di tentare molte strade per riuscire a percorrerne solo alcune fino in fondo, ma un’azienda come la nostra vuole essere trainante nello sviluppo tecnologico del proprio settore, e questo anche nel campo della sicurezza.

Un premio per la sicurezza

Fabiola Leuzzi, rappresentante di Confindustria nel Comitato Consultivo Salute e Sicurezza della Commissione Europea, racconta il Premio Imprese per la Sicurezza, nato nel 2012 per valorizzare le aziende che mettono al primo posto la sicurezza sul lavoro dei loro dipendenti.

intervista a **Fabiola Leuzzi**

di
Maria Chiara Voci

fotografie
Getty Images





L'ultima edizione del Premio Imprese per la Sicurezza (la sesta), promosso da INAIL e Confindustria con la collaborazione tecnica di APQI (Associazione Premio Qualità Italia) e Accredia (ente italiano di accreditamento), si è conclusa il 26 novembre a Roma. Ad aggiudicarsi il primo posto nella categoria "award" (la più prestigiosa) è stata Eni Mediterranea Idrocarburi (EniMed), società che gestisce le attività di estrazione e produzione di idrocarburi sul territorio siciliano.

Il riconoscimento, che è stato consegnato durante una cerimonia nella sala del Chiostro della facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza, ha premiato l'impegno di EniMed. L'azienda è infatti impegnata su più fronti: il mantenimento e la certificazione secondo la nuova norma ISO 45001:2018 dell'SGSL (Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro); l'ottimizzazione dei sistemi di gestione per la prevenzione degli incidenti rilevanti; la creazione e implementazione di un sistema di gestione della *process safety* e dell'*asset integrity* coerente ai principali standard dell'industria Oil&Gas;



Nelle pagine precedenti e in queste pagine: attenzione, precisione e giusti strumenti per proteggere i lavoratori.



la creazione e implementazione di un sistema di gestione della responsabilità sociale coerente alla ISO 26001; una serie di progetti per il miglioramento degli indici infortunistici del management e di tutti i dipendenti.

Durante l'evento, altre tredici imprese finaliste sono state insignite di un sigillo. Cinque sono stati i "prize" e sette le menzioni assegnate (per progetti specifici) a ditte che hanno elaborato soluzioni originali in tema di formazione o per progetti innovativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. «Onorificenze simboliche, che però hanno un significato molto importante per il mondo produttivo» commenta Fabiola Leuzzi, membro titolare in rappresentanza di Confindustria nel Comitato Consultivo Salute e Sicurezza della Commissione Europea a Lussemburgo. A parlare del successo del premio, del resto, sono i numeri. Nelle sei edizioni hanno partecipato oltre 760 imprese, il 23% grandi, il 35% medie, il 35% piccole e il 7% microimprese. Le aziende del Nord Italia sono state il 60%, del Centro il 21% e del Sud e isole il 19%. Sono state premiate come finaliste, e quindi coinvolte nel processo di valutazione con visita in sede, 18 aziende nel 2012, 17 nel 2013, 18 nel 2014, 14 nel 2016, 16 nel 2017 e 14 nel 2019 con il coinvolgimento di circa 50 valutatori, per ogni anno.

In quale contesto è nata l'idea del premio?

Il premio è stato istituito nel 2012 sotto la presidenza Marcegaglia ed è stato confermato sia dal presidente Squinzi sia dal presidente Boccia. È nato in collaborazione con le istituzioni pubbliche, per diffondere, nelle imprese e fra le persone che vi lavorano, un'autentica cultura della sicurezza come fattore distintivo ed elemento di competitività. L'obiettivo primario è promuovere meccanismi e approcci innovativi a 360° su aspetti normativi, culturali, organizzativi e comportamentali e, insieme, innescare un modello emulativo capace di portare le diverse realtà a mettersi in discussione, aprirsi alla valutazione e diffondere meccanismi e approcci di qualità. Confindustria non è sola in questa iniziativa, ma ha al fianco INAIL e il supporto tecnico di APQI e Accredia. Significativa è anche la scelta della Presidenza della Repubblica di attribuire, per tutte le edizioni svolte sinora, riconoscimenti al premio a ragione dei temi trattati e della metodica innovativa proposta.

Il premio è nato in collaborazione con le istituzioni pubbliche, per diffondere, nelle imprese e fra le persone che vi lavorano, un'autentica cultura della sicurezza come fattore distintivo ed elemento di competitività

A chi è rivolto il premio?

A tutte le imprese, anche non aderenti al sistema Confindustria. Viene assegnato per tipologia di rischio (alto o medio-basso) e per dimensione aziendale. I premi, che consistono in onorificenze simboliche, sono assegnati in funzione del punteggio ottenuto (per un massimo di 1000 punti). Gli award richiedono un punteggio maggiore di 600 punti e i prize un punteggio maggiore di 500 punti. Sono assegnate, inoltre, menzioni per le aziende che hanno sviluppato progetti specifici per la salute e sicurezza, ad esempio in tema di formazione/informazione dei lavoratori, gestione degli appalti/subappalti, o progetti innovativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Come funziona il meccanismo di partecipazione?

Le aziende sono invitate a registrarsi e a compilare una serie di questionari online di autovalutazione, ed entrano in un processo di selezione che le valuta tenendo conto della dimensione della singola realtà e della tipologia di rischio. Vengono quindi individuate le aziende migliori, a cui viene richiesta la redazione di un documento che descrive come viene condotta la gestione della salute e sicurezza e quali i risultati ottenuti. Alle imprese finaliste che superano queste prime fasi un team di valutatori esperti richiede ulteriore documentazione ed effettua visite di verifica in loco. Il tutto sotto la supervisione e il coordinamento del comitato tecnico-scientifico, composto da rappresentanti di Confindustria, INAIL, APQI e Accredia. Le imprese finaliste sono sottoposte al vaglio del comitato di premiazione, che è composto da autorevoli rappresentanti del mondo imprenditoriale, istituzionale e accademico e ha il compito di definire i vincitori.



Come avviene l'attribuzione dei punteggi?

Tutto il processo di valutazione è ispirato, per l'attribuzione dei punteggi, al modello di eccellenza europeo EFQM – European Foundation for Quality Management – che adotta l'approccio della “Gestione totale della sicurezza”. In altre parole, “la sicurezza va tenuta in considerazione in ognuno dei suoi molteplici aspetti” che riguardano l'azienda. La logica sottesa al modello presuppone il raggiungimento dei migliori risultati in tema di salute e sicurezza attraverso un'azione che vede il coinvolgimento di tutti gli attori della prevenzione sui temi delle politiche, strategie, personale, risorse e processi; il tutto in un circolo virtuoso attraverso cui innovazione e apprendimento contribuiscono a rafforzare i fattori organizzativi e a migliorare i risultati.

Al di là del riconoscimento, nel concreto perché è importante conseguire il premio?

Tutte le aziende che partecipano alla prima fase di selezione hanno, come restituzione immediata, un rapporto di valutazione sintetico, che indica il risultato raggiunto e il proprio posizionamento. Si tratta di un'utile cartina di tornasole che garantisce a chi governa le aziende un quadro chiaro sulla reale capacità messa in campo sui temi della salute e sicurezza sul lavoro. Le imprese finaliste, inoltre, beneficiano di una riduzione del tasso di premio, nell'ambito del modello “oscillazione per prevenzione” (cosiddetto Ot23), secondo le modalità previste dall'INAIL, e ricevono un corposo rapporto di valutazione, redatto dal team di valutatori, con l'indicazione di quelli che sono stati giudicati i punti di forza dell'azienda, le aree di miglioramento e il punteggio complessivo. Secondo le testimonianze di chi ha partecipato alle scorse edizioni, il report costituisce una fonte preziosa per il miglioramento.



In queste pagine:
l'attenzione nel
lavoro artigiano,
anch'esso a
rischio infortunio.

L'Italia si connota per avere, di fatto, due primati, pur in contrasto fra loro. Da una parte è lo Stato con il maggior numero di imprese che effettuano la valutazione dei rischi, mentre dall'altro è il territorio in cui si riscontrano le maggiori difficoltà di attuazione delle direttive

Qual è oggi la situazione italiana ed europea in materia di sicurezza sul lavoro?

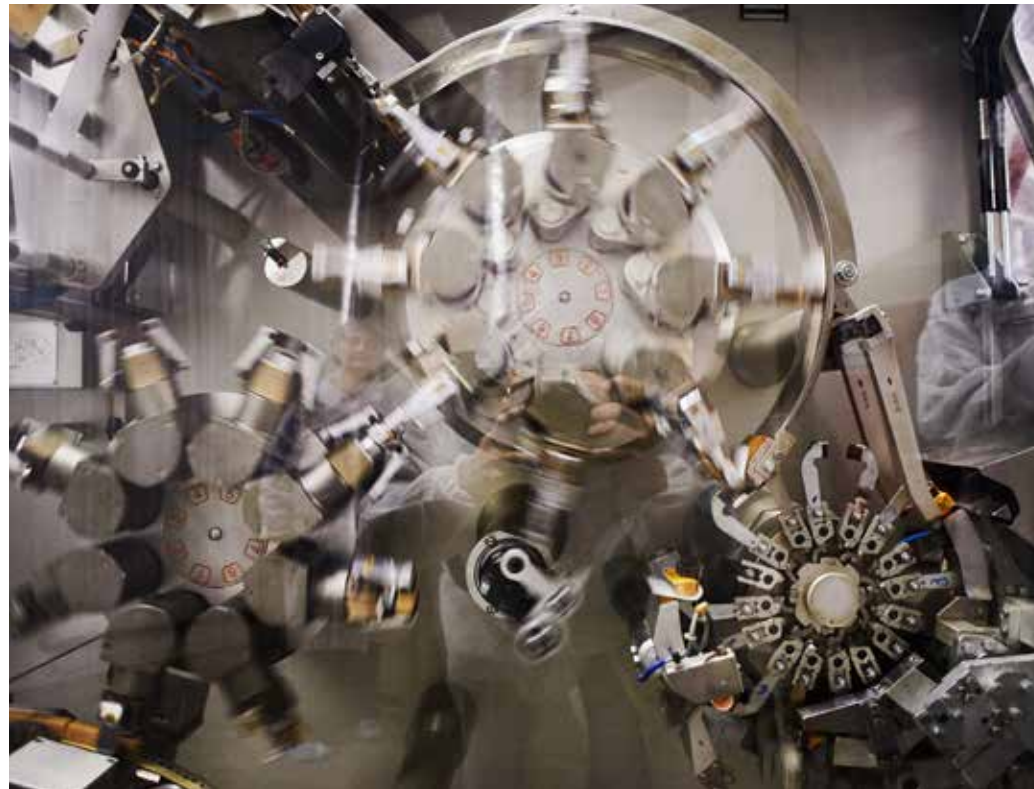
L'Unione Europea da sempre riserva grande attenzione ai temi della salute e sicurezza sul lavoro e, con ogni probabilità, rappresenta la frontiera più avanzata su questi temi tra i Paesi più industrializzati. L'Italia è parte integrante del sistema e si connota per avere, di fatto, due primati, pur in contrasto fra loro. Da una parte è, infatti, lo Stato con il maggior numero di imprese che effettuano la valutazione dei rischi, mentre dall'altro è il territorio in cui si riscontrano le maggiori difficoltà di attuazione delle direttive, a causa della complessità degli obblighi normativi previsti dal legislatore nazionale, come si evince dalla comunicazione della Commissione del 10 gennaio 2017 relativa all'aggiornamento della normativa e delle politiche UE. Su questo fronte occorre lavorare a fondo.

Quali evoluzioni normative vi aspettate a livello comunitario?

È in fase di rivisitazione il quadro normativo attuale, anche alla luce delle profonde innovazioni tecnologiche che stanno avanzando in questi anni e che, come dichiarato dalla Commissione Europea nella comunicazione del 2017 (in tema di modernizzazione della normativa e delle politiche UE in materia di salute e sicurezza), richiede l'aggiornamento di numerose direttive. Qui le parti sociali sono chiamate a svolgere un ruolo importante fin dal principio del processo di revisione (negli ultimi due anni su questo tema sono state pubblicate ben otto direttive e numerose altre sono in fase di modifica). Confindustria è parte attiva del comitato consultivo della Commissione Europea, dov'è presente e opera nei diversi gruppi di lavoro in rappresentanza delle associazioni dei datori di lavoro italiani.

Quale l'azione portata avanti con i sindacati?

Il 12 dicembre 2018, in attuazione del "Patto della Fabbrica", è stato siglato un accordo con CGIL, CISL e UIL sui temi della salute e sicurezza. Un'intesa importante, perché mette al centro dell'iniziativa delle parti la piena valorizzazione dei principi qualificanti del Testo unico salute e sicurezza, gettando al contempo le basi per una serie di iniziative comuni finalizzate a garantire maggiore sicurezza e più ampie tutele, rafforzando così il clima di cooperazione fra imprese e lavoratori. Si punta, in sintesi, al miglioramento delle tutele assicurative dell'INAIL, e si avvia un confronto sui temi della sicurezza in relazione alle trasformazioni in atto nel lavoro,



In queste pagine:
la tecnologia aiuta
i lavoratori delle
fabbriche a operare
in sicurezza.



Occorre cominciare fin dalla formazione scolastica, che deve mettere le basi per la sicurezza non soltanto attraverso la formazione ma anche radicando un'autentica cultura della sicurezza

definendo alcuni criteri per la rappresentanza dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e dandone più compiuta attuazione. L'accordo affronta numerosi temi e avanza proposte, tra l'altro, in merito alla necessità di migliorare il quadro normativo e regolatorio, intervenendo sul Dlgs 81/08 (al fine di avere disposizioni chiare ed efficaci ed intervenendo in particolare sui temi della formazione, della sorveglianza sanitaria ecc.) e in merito all'opportunità di promuovere la costituzione di un Fondo per la tutela dei malati di amianto.

Quanto è importante il ruolo delle associazioni nel diffondere cultura della sicurezza fra le imprese?

A nostro avviso è fondamentale, come emerge dalle iniziative prima citate. Non a caso, il premio rientra in un più ampio progetto, avviato nell'ottobre del 2018 con il protocollo di intesa triennale tra Confindustria e INAIL, per realizzare congiuntamente attività finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e attività di promozione, valorizzando la rete delle interazioni tra le istituzioni e Confindustria in termini sistematici e innovativi con azioni di divulgazione e sensibilizzazione. Solo un approccio nuovo e integrato si sposa con l'ambizione di poter cambiare in meglio il contesto in cui operano le nostre imprese e i nostri lavoratori.

Partire dalla scuola per il futuro. Cosa ne pensate?

È il primo obiettivo a cui deve guardare il fronte della prevenzione. Occorre cominciare fin dalla formazione scolastica che deve mettere le basi per la sicurezza, non soltanto attraverso la conoscenza e la formazione delle competenze, ma anche radicando nei giovani un'autentica cultura della sicurezza che si basa fondamentalmente sull'educazione al rispetto delle regole e delle procedure.



Il quadro europeo della sicurezza sul lavoro

Intervista a **Christa Sedlatschek**

Christa Sedlatschek, responsabile dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, racconta ad Agorà il complesso lavoro di analisi, ricerca e prevenzione degli infortuni e delle malattie da lavoro correlate nei ventotto Paesi dell'Unione.

di
Luca Indemini

fotografie
Getty Images



Nelle pagine precedenti
e in queste pagine:
i lavori contemporanei e le
nuove sfide della sicurezza.

Il mondo del lavoro sta cambiando e in parallelo si trasformano i fattori di rischio per i lavoratori. «All'EU-OSHA cerchiamo di identificare i rischi emergenti, e abbiamo appena completato uno studio sui possibili pericoli della digitalizzazione. Un recente rapporto esamina i potenziali impatti derivanti dall'introduzione di nuove tecnologie: robotica collaborativa, intelligenza artificiale, Internet of Things, realtà virtuale e aumentata, tecnologia indossabile, bionica e stampa 3D». Lo spiega Christa Sedlatschek, executive director dell'EU-OSHA, l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro.

Guardando alla situazione europea in tema sicurezza e salute sul lavoro: i dati sono omogenei o cambiano molto da Paese a Paese?

Dipende dai dati a cui ci si riferisce, ma generalmente cambiano abbastanza nei diversi Paesi. A seconda del profilo economico, una percentuale più alta o più bassa di lavoratori sarà impiegata in settori ad alto rischio, come l'edilizia e l'agricoltura, e questo influenzerà, per esempio, i tassi di infortuni sul lavoro. Di contro, se esaminiamo i dati sull'esposizione a rischi psicosociali come lo stress, allora vediamo una distribuzione diversa tra i Paesi europei.

Secondo l'Eurostat, nell'UE-28 si sono verificati poco più di 3,2 milioni di incidenti non mortali, che hanno provocato in media almeno quattro giorni di assenza dal lavoro, e 3876 incidenti mortali nel 2015, con un aumento di 102 decessi rispetto all'anno precedente. Più di un quinto di tutti gli incidenti mortali sul lavoro nell'UE-28 ha avuto luogo nel settore delle costruzioni.

Di solito, il tema della sicurezza sul lavoro viene associato a cantieri e fabbriche. Sono davvero questi gli ambienti più pericolosi?

Se per ambiente pericoloso si intende il rischio di subire un incidente, in effetti i cantieri, le fabbriche e anche le aziende agricole sono alcuni degli ambienti di lavoro più pericolosi. Tuttavia, gli infortuni rappresentano solo il 2% di tutti i decessi legati al lavoro. La stragrande maggioranza è dovuta a malattie legate all'attività lavorativa, come il cancro o i problemi cardiovascolari.

Se osserviamo i risultati non fatali, le principali cause di assenza per malattia in Europa sono i disturbi muscoloscheletrici e i problemi legati ai rischi psicosociali. I fattori di rischio segnalati più di frequente nell'UE-28 sono i movimenti ripetitivi delle mani o delle braccia (65% delle strutture), avere a che fare con clienti, alunni e pazienti difficili (61%), sollevare o spostare persone o carichi pesanti (54%), stress (44%) e rischio di incidenti con macchine o utensili manuali (43%). Negli ultimi dieci anni, l'Europa ha ottenuto una riduzione del 25% del tasso di infortuni sul lavoro, purtroppo però le malattie legate all'attività lavorativa si stanno dimostrando più difficili da combattere.

Le principali cause di assenza per malattia in Europa sono i disturbi muscoloscheletrici e i problemi legati ai rischi psicosociali



I sistemi automatizzati tendono a essere più complessi, il che può presentare nuovi fattori di rischio

L'introduzione di alti livelli di automazione ha migliorato la situazione?

Direi che, a conti fatti, l'automazione di compiti pericolosi, sporchi e ripetitivi ha sicuramente reso gli ambienti di lavoro più sicuri. Ciò non significa che l'automazione non porti con sé nuovi problemi. I sistemi automatizzati tendono a essere più complessi, il che può presentare nuovi fattori di rischio. Inoltre, a volte, i compiti lasciati ai lavoratori dopo l'introduzione dell'automazione sono meno stimolanti e gratificanti di prima. Il fattore cruciale nell'introduzione dell'automazione è, già in fase di progettazione, la considerazione dell'essere umano e del suo ruolo nell'ambiente automatizzato.

Nei venticinque anni dell'EU-OSHA, com'è cambiata la situazione in Europa?

Il cambiamento più evidente per noi è stato l'aumento degli stati membri dell'UE dai quindici originali agli attuali ventotto... almeno per il momento. Per un'agenzia come la mia, la cui missione è analizzare la situazione in Europa e scambiare informazioni su ciò che funziona meglio per aumentare la sicurezza e la salute sul lavoro, questa è stata al contempo una grande sfida e un'importante opportunità.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro, molte delle sfide rimangono le stesse: come ridurre gli incidenti; come diminuire i rischi sul posto di lavoro che possano provocare disturbi muscoloscheletrici, il cancro e lo stress, per esempio.

Inoltre, i rischi sul posto di lavoro sono influenzati in larga misura da diversi elementi e, a tale proposito, posso dire che l'invecchiamento della forza lavoro, l'impatto dei cambiamenti climatici e la digitalizzazione del lavoro sono tra i fattori più importanti.

Quali sono le principali malattie da lavoro in Europa?

Le malattie legate al lavoro continuano a causare circa 2,4 milioni di decessi in tutto il mondo ogni anno, di cui 200.000 in Europa. Alcune delle più importanti malattie includono i già citati disturbi muscoloscheletrici, disturbi da stress e salute mentale, tumori legati al lavoro, malattie della pelle e malattie causate da attività in cui si è esposti ad agenti biologici.



Esistono diversi modi di esaminare il problema, ma in termini di DALY (Disability-Adjusted Life Year, anni di vita persi e vissuti con disabilità), per centomila lavoratori possiamo attribuire il 25% al cancro, il 15% ai disturbi muscoloscheletrici, il 12% ai problemi cardiovascolari, il 12% alle lesioni e il restante 37% ad altre malattie (per esempio respiratorie, legate alla salute mentale, patologie della pelle ecc.).

In termini di giorni di assenza di malattia correlata al lavoro, i disturbi muscoloscheletrici rappresentano il numero più elevato, seguiti da quelli relativi a rischi psicosociali, come stress, esaurimento o depressione. Bisogna considerare che spesso le assenze legate al rischio psicosociale sono molto lunghe.

Come si diffonde la cultura della sicurezza e della prevenzione?

Le campagne per ambienti di lavoro salutarci sono la nostra principale attività di sensibilizzazione. Sono il modo principale per trasmettere il nostro messaggio ai luoghi di lavoro in Europa. Il messaggio delle campagne *Ambienti di lavoro sani e sicuri* è che la sicurezza e la salute sul lavoro sono preoccupazioni di tutti. Sono vantaggiose per le persone e per gli affari. La prossima campagna inizierà nell'ottobre 2020 e si concentrerà invece sulla gestione dei disturbi muscoloscheletrici.



Negli ultimi dieci anni, l'Europa ha ottenuto una riduzione del 25% del tasso di infortuni sul lavoro, purtroppo però le malattie legate all'attività lavorativa si stanno dimostrando più difficili da combattere

Prevenzione e ricerca: la lotta alle malattie professionali

di Paolo Piacenza

Le malattie professionali sono cambiate nel tempo: allontanate le patologie “figlie” della grande industrializzazione, oggi a un nuovo mondo del lavoro devono corrispondere nuove attenzioni. Agorà è andato all’ospedale CTO di Torino, dove Enrico Pira ha raccolto l’eredità del professor Giovanni Rubino, pioniere della prevenzione delle patologie professionali.

fotografie
Getty Images



«**L**a prevenzione ha ridotto enormemente il numero dei lavoratori colpiti da patologie gravi, come l'asbestosi e la silicosi (malattie polmonari croniche dovute all'inalazione rispettivamente di fibre di amianto e di polveri di cristalli di silice), e l'intossicazione da metalli. Ma la trasformazione del lavoro apre nuove sfide, per le quali sono cruciali tanto la ricerca, quanto il monitoraggio svolto dai medici del lavoro». Per comprendere come sono cambiate le malattie professionali in relazione a com'è cambiato il lavoro bisogna scegliere un punto di osservazione privilegiato, ed è per questo che a parlare è Enrico Pira, professore ordinario all'Università di Torino e primario di Medicina del Lavoro presso l'ospedale CTO. Pira è erede di una storia importante: allievo del professor Giovanni Francesco Rubino, dirige la struttura nata nel 1965 come centro dell'INAIL e oggi parte dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Città della Salute. Il CTO nasce negli anni Sessanta insieme ad altri centri, come Padova, Firenze, Roma. A Torino, in particolare, come

racconta Pira si è generato un connubio che ha fatto sì che i medici del lavoro del CTO siano stati anche i medici internisti della struttura: «Una connotazione che, a mio avviso, resta importante, perché un bravo medico del lavoro deve essere anche un buon internista. Noi siamo rimasti uno dei pochi reparti di medicina del lavoro in Italia ad avere ancora una degenza, che certo – e per fortuna – si è molto ridotta nei numeri, ma ci consente comunque di continuare a gestire i pochi casi, provenienti anche da altre regioni. E questo approccio che muove dalla clinica ci ha permesso anche di ottenere alcuni importanti successi in termini di ricerca».

Dal 1965 ad almeno tutti i primi anni Ottanta il mondo del lavoro era ancora quello dominato dal fordismo. E a Torino, centro di eccellenza per i grandi ustionati e la traumatologia, l'impegno dei medici del lavoro si è concentrato per diversi anni sulla fida delle patologie respiratorie: «Nei primi anni Ottanta» prosegue Pira «ogni giorno, per conto dell'INAIL, in ambulatorio valutavamo almeno una ventina di

possibili casi di asbestosi e una cinquantina di casi di silicosi. Erano le malattie figlie del modello industriale del dopoguerra, in cui a una grande attività industriale si erano accompagnati disastri dal punto di vista delle malattie professionali. Poi le politiche di prevenzione hanno avuto il loro grande successo. In anni recenti non ho più visto casi di asbestosi e ci siamo occupati di poche unità di casi di silicosi. Casi sporadici, ormai. Per fortuna».

Un'altra grande sfida sono state le patologie da amianto: «Il Piemonte» continua Pira «è stato il crogiolo dell'industria dell'amianto per ragioni legate alla presenza della cava di Balangero». Per necessità, la medicina del lavoro del capoluogo piemontese ha maturato competenze ed esperienza nelle malattie da amianto. Ma non solo: «Anche a causa di alcune vicende tragiche, come quella dell'IPCA (Industria Piemontese dei Colori di Anilina) di Cirié, abbiamo sviluppato forti competenze nell'ambito dei tumori professionali». Pira sottolinea che queste patologie continuano a essere curate, ma grazie alla prevenzione hanno un peso residuale e si sono aperte nuove sfide, legate all'industria 4.0:

il lento ridursi del peso dell'industria tradizionale, l'automazione, la terziarizzazione. «Oggi» spiega Pira «prevalgono le malattie correlate al lavoro: si tratta di patologie che hanno una larga diffusione generale in cui il lavoro può essere un fattore complementare anche di una certa rilevanza. L'osservatorio europeo stima che, intorno al 2040, circa il 50% delle malattie da lavoro saranno malattie da stress lavoro correlato. Negli anni Novanta il 50% delle malattie era rappresentato da ipoacusie da trauma acustico, cioè dalle sordità professionali, che oggi non si vedono quasi più. Vuol dire che la prevenzione ha funzionato».

Secondo l'ultima relazione annuale, nel 2018 le malattie denunciate all'INAIL sono state circa 59.500, il 2,6% in più rispetto all'anno precedente. Ne è stata riconosciuta la causa professionale al 37%, mentre il 3% è ancora "in istruttoria". I soggetti ammalati sono 43.000, di cui circa il 40% con malattia professionale riconosciuta. Pira sottolinea che «la parte del leone, tra le malattie professionali, con valori oltre il 50% dei casi,

Nei primi anni Ottanta ogni giorno si valutavano almeno una ventina di possibili casi di asbestosi e una cinquantina di casi di silicosi. Erano le malattie figlie del modello industriale del dopoguerra



In queste pagine: lo stress del lavoro contemporaneo porta con sé nuove patologie, più difficili da individuare.





I cambiamenti di mansione dopo i 55-60 anni provocano spesso disagio. Il Work Ability Index, un indice che misura la capacità lavorativa, peggiora infatti con l'età

la fanno le patologie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore, patologie da microtraumi ripetuti come tendiniti e tunnel carpale, o affezioni come il gomito del tennista. Ne vengono denunciate circa 22-23.000 all'anno e ne vengono riconosciute da un terzo alla metà. Si tratta di numeri importanti, che in parte sono una novità perché è nuovo il riconoscimento di queste patologie da parte dell'INAIL, ma anche perché riguardano diverse categorie professionali. Si va dalla cassiera del supermercato all'operaio, che ormai è un caso più raro».

Per i lavori legati all'uso di tastiere, invece, si è iniziato per tempo: «Le componenti che allora si sono studiate sono legate all'affaticamento visivo, la cosiddetta astenopia, e alle posture incongrue». Anche su questo fronte la medicina del lavoro di Torino ha giocato un ruolo importante: proprio qui, infatti, nel 1983, il professor Rubino organizzò uno dei primi convegni sull'ergonomia. «Era presente» racconta Pira «il massimo

esperto mondiale, Étienne Grandjean, che editò anche gli atti. Fu un evento di grande lungimiranza. Oggi quelle indicazioni sono divenute vincolanti, anche per legge: schienale e seduta regolabili, pedane, angolo di appoggio, posizionamento degli schermi...».

Il grande tema del futuro, secondo il primario torinese, sono le patologie legate agli stress da lavoro, ma anche al cambio di mansioni, o alle innovazioni tecnologiche. «Oggi abbiamo due problemi di fronte: l'industria si sta automatizzando sempre di più, il che ha vantaggi innegabili per sicurezza e riduzione delle malattie professionali, soprattutto per le lavorazioni rischiose, ma produce anche altri problemi per il lavoratore, legati per esempio alla riduzione del valore di alcune competenze».

L'altro nodo è l'innalzamento dell'età pensionabile, che prolunga la vita del lavoratore che, avverte Pira «pone il problema del riadattamento continuo, anche

in età avanzata. Nel terziario il nodo si manifesta sempre di più».

Negli ultimi mesi l'équipe di Pira ha portato avanti uno studio proprio su come il quadro si stia modificando: «Abbiamo indagato il caso del settore bancario, su cui hanno pesato fusioni, accorpamenti e dunque cambi di mansione. Inoltre, sul settore ha inciso l'introduzione dell'elettronica, che ha fatto sì che molti dipendenti venissero orientati a nuove funzioni, per esempio la promozione di prodotti assicurativi, oltre a quelli finanziari. Questi cambiamenti di mansione, di compiti, sono possibili a 30, 40, persino 50 anni, ma dopo i 55-60 provocano spesso disagio. L'indagine, effettuata su un migliaio di lavoratori, conferma aspetti che possono essere intuitivi, ma che è ben diverso vedere confermati da una ricerca: il Work Ability Index, un indice che misura la capacità lavorativa, peggiora con l'età».

La ricerca è proseguita per il settore industriale, analizzando siti produttivi di-

versi, dai più automatizzati agli impianti tradizionali, con la presentazione dei primi risultati a dicembre 2019, presso la sede di Intesa Sanpaolo.

Il binomio cruciale, sia dal punto di vista medico sia da quello socio-economico, resta dunque quello rappresentato da prevenzione e ricerca. «Le normative sulla prevenzione» conclude Enrico Pira «derivate in larga parte dalla legislazione europea – i decreti legislativi n. 277 del 1991, n. 626 del 1994, n. 81 del 2008 – hanno creato i presupposti perché la prevenzione sia la regola generale. I medici del lavoro visitano ogni anno in Italia circa tredici milioni di lavoratori: un'importantissima funzione di monitoraggio, ma anche di promozione della salute. Sempre di più si tratta di valutare aspetti che possono apparire soggettivi, nel benessere della vita lavorativa: il caldo, il freddo, la luce. Si tratta di fattori che hanno un peso, ma per misurarne gli effetti oggettivi occorre continuare a puntare sulla ricerca».

Prima regola: #NONDISTRARTI

Reportage

La campagna fotografica #NONDISTRARTI di Autostrade per l'Italia punta a sensibilizzare gli automobilisti sulla presenza in strada di cantieri e uomini al lavoro. Per la prima volta l'azienda sceglie tra i suoi dipendenti otto operatori di viabilità che diventano testimonial della campagna, ricordando a tutti gli automobilisti che un attimo di distrazione al volante può mettere a rischio la loro vita e quella di chi lavora.

di
Michele Razzetti

fotografie
Riccardo Bonuccelli



Un bel viso giovane, un viso arricchito dall'esperienza, un viso di donna e uno di chi non è nato nel nostro Paese: come in tutte le attività, la diversità porta ricchezza. E non è un caso che siano così diversi fra loro i volti degli operatori di esercizio protagonisti della campagna fotografica #NONDISTRARTI, promossa da Autostrade per l'Italia e diffusa da dicembre 2019 per sensibilizzare gli automobilisti sulla presenza e sulle attività dei lavoratori della rete autostradale. Persone, sì, e non è superfluo sottolinearlo perché potremmo essere indotti a pensare che realtà come le autostrade siano sempre uguali a se stesse. Eviden-

temente così non è; a renderle fruibili e migliorare la qualità del viaggio ci pensano in particolare due categorie di operatori di esercizio: gli addetti alla viabilità e gli addetti alla manutenzione. «Non siamo dei figuranti. Alcuni automobilisti non collegano la segnaletica alla presenza di persone in strada» spiega Claudio Masotti da Castiglione de' Pepoli, uno degli operatori al centro della campagna, che ha coinvolto per la prima volta i dipendenti di Autostrade per l'Italia scelti attraverso un casting interno. Con quaranta gradi, pioggia torrenziale o neve, gli operatori di esercizio afferrano i loro attrezzi del mestiere e si prendono cura delle autostrade che ogni

giorno percorriamo. Un lavoro che per loro è 24/7, cioè sette giorni su sette, ventiquattr'ore al giorno, perché le autostrade, banalmente, non chiudono mai. «Gli utenti vanno informati su cosa facciamo»: ne è convinto Luca Di Silvestre, che viene da Treviso. «Il nostro è una sorta di servizio pubblico: in alcuni casi prestiamo anche un primo soccorso alle persone» aggiunge Riccardo Penati, il più giovane della comitiva. È per questo che Autostrade per l'Italia ha chiesto ai lavoratori di metterci la faccia, per rendere evidente anche ai «non addetti ai lavori» il loro contributo al funzionamento della rete autostradale. «Davanti all'obiettivo in genere non mi

Con quaranta gradi, pioggia torrenziale o neve, gli operatori di esercizio afferrano i loro attrezzi del mestiere e si prendono cura delle autostrade che ogni giorno percorriamo



trovo a mio agio perché sono molto timida, ma lo scopo della campagna mi è servito come motivazione» confessa Cristina Rocchi. Sì, perché il fine principale della campagna è «che gli utenti si rendano conto che in strada ci sono persone come loro che lavorano» come ricorda Thierry Toh, nato in Costa d'Avorio e in Italia da quasi trent'anni. «Dall'esterno non si capiscono i rischi di questa professione. Lavoro per Autostrade da ventinove anni e ho ricoperto un po' tutti i ruoli: esattore, viabile e manutentore» aggiunge Stefano Ferrari di Piacenza, che in questa compagine è la voce esperta.

Come detto, gli otto operatori al centro di #NONDISTRARTI sono stati selezionati con un casting lanciato da Autostrade e che ha visto una risposta che è andata oltre le aspettative. «È iniziata come un gioco,

ma poi ci abbiamo creduto. Quando mi hanno chiamato ero scettico, ma mia moglie mi ha incoraggiato» racconta Cristian Veronese da Novara.

In un mattino plumbeo di metà novembre, gli operatori selezionati si sono raccolti nel cantiere dei lavori di ampliamento alla terza corsia della tratta Firenze sud – Incisa, sulla A1, e sebbene non siano avvezzi ai set fotografici, nell'aria si respira entusiasmo. Sorridono, scherzano tra loro e si confrontano sull'attrezzatura scambiandosi informazioni tecniche: «Guarda che quel caschetto si usa solo in piattaforma, su strada serve questo qui giallo». E il sorriso non scompare sul volto di Stefano neanche quando confessa «in circa trent'anni di lavoro sono stato investito tre volte». Per fortuna questi incidenti non sono stati gravi, ma la distrazione degli automobilisti è



un problema considerevole. Non è un caso se la metafora a cui ricorrono è piuttosto forte: «Per alcuni automobilisti non siamo tanto diversi dai birilli».

Non sorprende quindi che tutti loro abbiano accolto con entusiasmo la possibilità di partecipare in prima persona: «Ero di riposo quando è arrivata la comunicazione di questa iniziativa e i colleghi me l'hanno mandata. Mi sono candidato subito!» continua Riccardo. La maggior parte di questi lavoratori ha percorso molti chilometri per prendere parte alla campagna. Soprattutto Alessandro, che vive e lavora nei pressi di Caserta: «Ho deciso subito di aderire anche se a casa mi hanno fatto qualche battuta scherzosa. Sono partito ieri pomeriggio da Caserta e torno oggi con la macchina: in totale sono quasi 800 chilometri, ma sono abituato a guidare a lungo».

Per sentirsi sicuri alla guida e tutelare la sicurezza di chi è al lavoro sulle strade per noi, dopotutto, il primo semplice passo è non distrarsi.



Gli otto operatori al centro di #NONDISTRARTI sono stati selezionati con un casting interno lanciato da Autostrade per l'Italia che ha visto una risposta oltre le aspettative



Il fine principale della campagna #NONDISTRARTI è «che gli utenti si rendano conto che in strada ci sono persone come loro che lavorano» dice Thierry Toh, nato in Costa d'Avorio e in Italia da quasi trent'anni



In queste pagine: gli otto operatori di Autostrade per l'Italia selezionati per la campagna #NONDISTRARTI e il backstage della campagna.

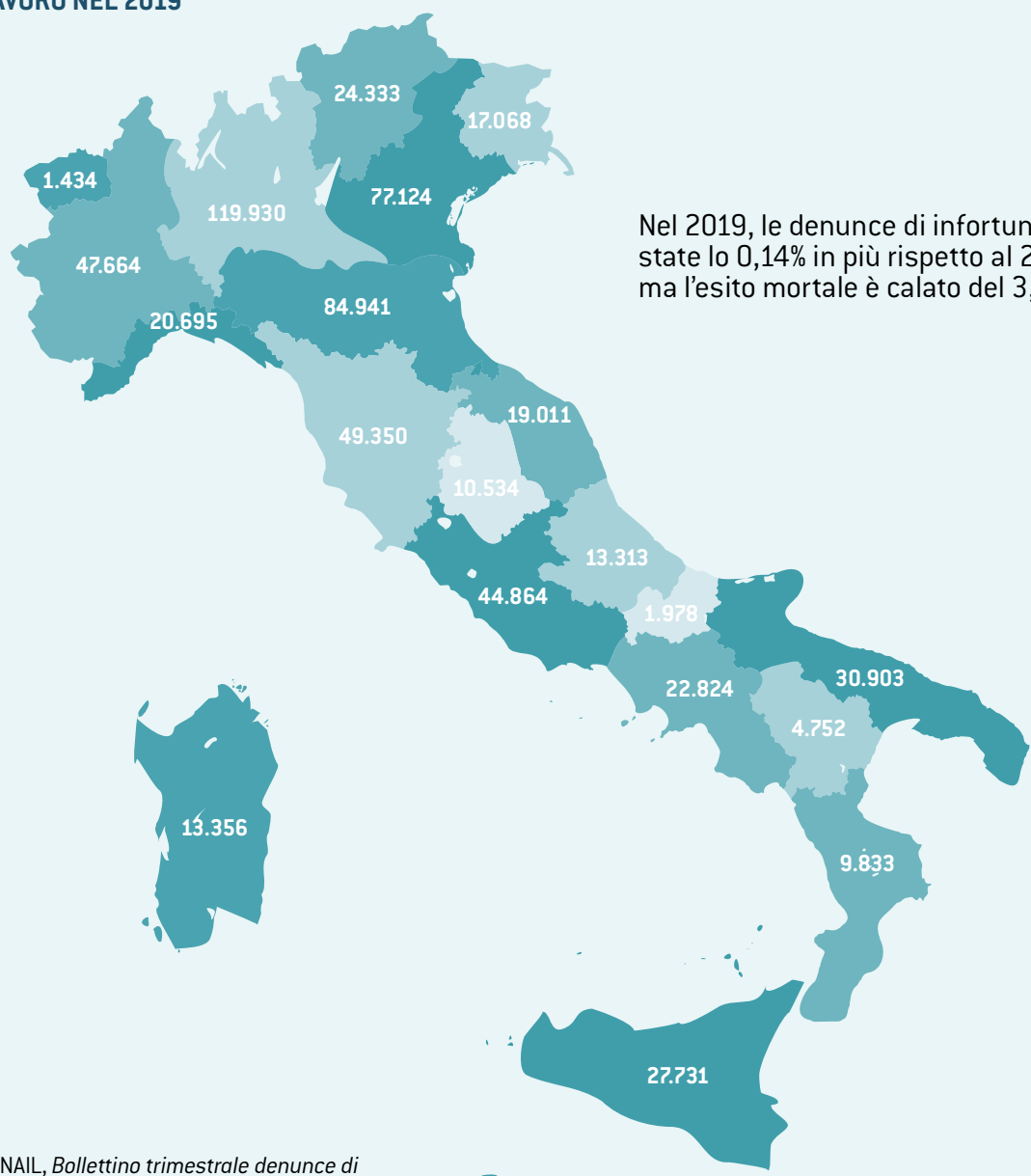


LA SICUREZZA SUL LAVORO IN ITALIA

Infografica a cura di Undesign

Una maggiore consapevolezza dei diritti dei lavoratori e l'allargarsi del concetto di malattia professionale hanno portato negli anni a un aumento delle denunce di infortunio. Ma il crescere delle attenzioni, della preparazione e l'impegno di enti e aziende alla sensibilizzazione sta portando a una costante diminuzione degli incidenti mortali sul lavoro. *Agorà* ha esplorato i dati dell'INAIL.

DENUNCE INFORTUNI SUL LAVORO NEL 2019*



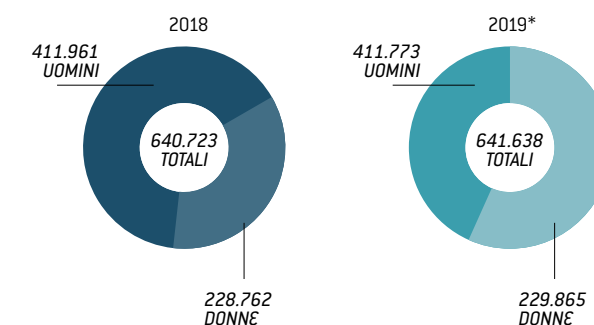
Nel 2019, le denunce di infortunio sono state lo 0,14% in più rispetto al 2018, ma l'esito mortale è calato del 3,88%.

*Fonte: INAIL, *Bollettino trimestrale denunce di infortunio e malattie professionali, IV trimestre 2019* (Periodo: gennaio-dicembre 2019).

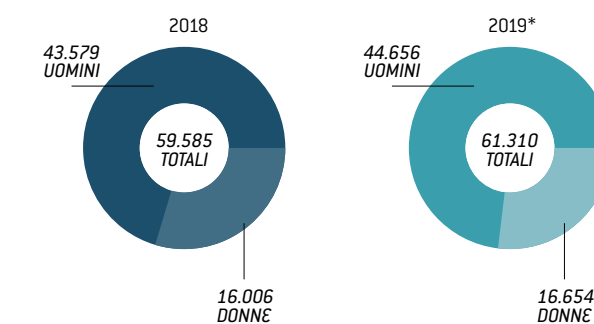
DENUNCE INFORTUNI SUL LAVORO

REGIONI	2018	2019
Nord Ovest		
PIEMONTE	47.656	47.664
VALLE D'AOSTA	1.494	1.434
LOMBARDIA	119.858	119.930
LIGURIA	20.595	20.695
Nord Est		
TRENTINO-ALTO ADIGE	24.261	24.333
VENETO	76.435	77.124
FRIULI-VENEZIA GIULIA	17.238	17.068
EMILIA-ROMAGNA	85.761	84.941
Centro		
TOSCANA	48.911	49.350
UMBRIA	10.312	10.534
MARCHE	18.614	19.011
LAZIO	44.410	44.864
Sud		
ABRUZZO	13.825	13.313
MOLISE	2.124	1.978
CAMPANIA	22.707	22.824
PUGLIA	30.995	30.903
BASILICATA	4.629	4.752
CALABRIA	9.998	9.833
Isole		
SARDEGNA	12.823	13.356
SICILIA	28.077	27.731
TOTALE	640.723	641.638

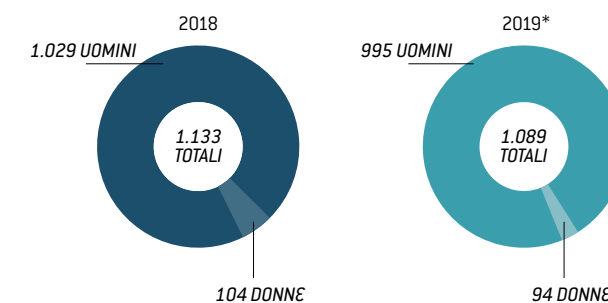
DENUNCE DI INFORTUNIO PER GENERE



MALATTIE PROFESSIONALI PER GENERE



MORTI BIANCHE PER GENERE



Nel 2019 il numero degli infortuni denunciati è diminuito dello 0,05% nella gestione Industria e servizi (dai 501.740 casi del 2018 ai 501.496 del 2019) e dell'1,5% in Agricoltura (da 33.180 a 32.692), mentre è aumentato dell'1,6% nel Conto Stato (da 105.803 a 107.450).

di Elisa Barberis

Alla scoperta della Gerusalemme... piemontese

~ *Sei in un Paese meraviglioso* ci porta in Valsesia, la valle più verde d'Italia, per un itinerario alla scoperta di importanti reperti fossili, natura incontaminata, edifici progettati dal celebre architetto Antonelli e sacri monti Patrimonio UNESCO.

Foto di Elena Rame



SESTIA EST



Vicina alla pianura e alle sue città, eppure ancora poco conosciuta se non dagli appassionati di luoghi incontaminati e autentici, la selvaggia Valsesia è a buon titolo considerata la valle più verde d'Italia. Chi visita queste terre racconta che di primo impatto si avverte una sensazione di pace data dai tanti sentieri, ruscelli, boschi e rifugi che creano l'atmosfera perfetta per chi ama in particolare modo le immersioni nella natura più pura. È con questo desiderio che inizia il nostro viaggio di quattro giorni alla scoperta della distesa naturale che parte dal Monte Rosa e giunge fino a Romagnano Sesia.

Proprio a questa uscita svoltiamo a sinistra sulla SP 299, in direzione Varallo Sesia, per raggiungere la nostra prima tappa: monte Fenera, inconfondibile e isolato, con la sua caratteristica sagoma frutto di una millenaria stratificazione. Mentre nelle cavità carsiche una grande varietà di tracce rivela anche la presenza di leoni e orsi delle caverne, pantere, linci, rinoceronti e uri, tra le rocce sedimentarie, plasmate dall'acqua e da antichi riti, abitanti del passato e più recenti hanno lasciato tracce tangibili della loro presenza. Nelle grotte di Ara era infatti di casa l'uomo di Neanderthal, i cui reperti fossili conservati nel Museo di Archeologia e Paleontologia Carlo Conti di Borgosesia costituiscono la più antica attestazione di presenza umana nell'Italia nordoccidentale.

Dopo una passeggiata nei boschi scanditi da muretti a secco, tra castagneti e fiabeschi faggeti, arriviamo fino alla sommità del monte Calvario, punto panoramico privilegiato dal quale si possono osservare l'arco alpino e la pianura padana. All'ora di pranzo, nella frazione di Agnona famosa per i lanifici, la trattoria Belvedere ci attende con ricette della tradizione: gnocchi di zucca, tortelloni con ripieno di porri, le immancabili carni piemontesi battute al coltello e per finire *bonet* e pesche cotte con gli amaretti.

Sei in un Paese meraviglioso

Nell'area del monte Fenera una grande varietà di tracce rivela la presenza di leoni e orsi delle caverne, pantere, linci, rinoceronti e uri, e nelle grotte di Ara era di casa l'uomo di Neanderthal

Varallo Sesia

4. Nuova Gerusalemme



© Elena Rame



© Elena Rame

Maggiora

3. La magia dell'architettura



Momo

2. I colori del Medioevo



Monte Fenera

1. Nella preistoria

© Getty Images



© Elena Rame



Nelle pagine precedenti:
il monumento ad Alessandro
Antonelli a Maggiora.
In queste pagine: particolare
del colonnato del santuario
del Crocifisso a Boca.

La strada ci chiama, e nel pomeriggio ci riempiamo gli occhi dei colori medievali di Momo, il cui portico della chiesa medievale della Santissima Trinità accoglie, oggi come allora, coloro che sono in viaggio lungo la Via Francigena. Sulle pareti dell'oratorio una quattrocentesca *Bibbia dei poveri* caleidoscopica fotografa con semplicità la bellezza delle scene quotidiane, ma anche l'opulenza dei protagonisti ammantati di stoffe damascate, gemme e porpora. È romanica invece la chiesa di San Michele a Oleggio, che raggiungiamo poco dopo: all'interno si conserva uno dei rari esempi di cicli affrescati dell'epoca visibili ancora oggi in Nord Italia, risultato dell'incontro tra linguaggi e stili diversi, lombardo, ottoniano e bizantino. Tra la *paniscia* dell'osteria Il Gatto e la Volpe e il fritto di rane di risaia del ristorante Macallè, per cena non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Il secondo giorno, proseguendo verso Maggiora, il santuario del Crocifisso ci appare inaspettato, in tutta la sua imponenza, in mezzo ai verdi boschi che circondano Boca. Qui si scopre il grandioso edificio religioso progettato da Alessandro Antonelli – autore della celebre Mole torinese – per ospitare i numerosi pellegrini giunti a venerare l'antica immagine del Crocifisso. A una manciata di chilometri, il borgo di Maggiora contribuisce a completare un ideale percorso dedicato all'architetto, ricordato con una statua nella piazza del paese d'origine della propria

famiglia, immortalato mentre è intento a studiare un progetto. Lì vicino visitiamo anche la casa-laboratorio di Antonelli, cantiere di sperimentazione di nuove soluzioni architettoniche, e la parrocchia dello Spirito Santo con lo scurolo di Sant'Agapito che ospita le reliquie del santo patrono del borgo, che ha visto un importante contributo di Antonelli nella progettazione della scala d'accesso al vano, dell'arca monumentale e della straordinaria decorazione interna. All'osteria Ori Pari di Boca, rustica ma accogliente, assaggiamo l'ossobuco preparato secondo la tradizione e i fiori di zucca in pastella ripieni, prima di ripartire alla volta del Vecchio Albergo Sacro Monte – un palazzo dal fascino antico che risale alla fine del Cinquecento, con camere in stile Liberty – per l'ultima tappa a Varallo Sesia. Questo antico borgo tardomedievale fatto di piazzette, vicoli in selciato, botteghe artigianali e antichi palazzotti, custodisce un inaspettato pezzo di Ter-

Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la "nuova Gerusalemme" di Varallo ripropone una copia fedele dei luoghi più sacri della cristianità, che durante il tardo Rinascimento rappresentava una valida alternativa al pellegrinaggio in quelle terre lontane



In queste pagine:
sopra, Varallo Sesia,
Sacro Monte,
trentatreesima cappella;
sotto, interno del santuario
del Crocifisso di Boca.



rasanta. Sull'altura del Sacro Monte di Varallo, raggiungibile a piedi dal centro storico o con la breve funivia, troviamo una "cittadella sacra", costituita da una basilica e quarantacinque cappelle cui viene affidato il compito di ripercorrere la vita e la Passione di Cristo, realizzata nel Seicento ma concepita oltre duecento anni prima dal frate francescano Bernardino Caimi. Oggi Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la "nuova Gerusalemme" di Varallo ripropone una copia fedele dei luoghi più sacri della cristianità, tra cui anche il Santo Sepolcro e il palazzo di Pilato, che durante il tardo Rinascimento rappresentava una valida alternativa al pellegrinaggio in quelle terre lontane.

A pochi chilometri di distanza si staglia un altro suggestivo Sacro Monte, quello di Orta, considerato tra i più importanti luoghi di devozione francescana in Piemonte, frutto dell'ambizioso progetto del frate cappuccino padre Cleto da Castelletto Ticino. Venti cappelle decorate con affreschi e popolate da quasi quattrocento statue in terracotta, disseminate in un bosco di pini e faggi e disposte in un percorso a spirale, raccontano le vicende di san Francesco, mentre lo sguardo spazia sul suggestivo panorama d'acqua offerto dal lago d'Orta. Dopo il pranzo alla Trattoria del Ciclista a Borgomanero, dove l'atmosfera da vecchia stazione di posta si respira ancora nell'arredo rustico e nella cucina di Armanda e Maria, concludiamo il nostro viaggio con un tour fra la latteria sociale di Cameri e il caseificio Cascina Apostolo per un ultimo assaggio di taleggio e gorgonzola, entrambi fregiati della DOP; e Ghemme, patria dell'omonimo vino DOCG ricavato da nebbiolo con aggiunta di vespolina o di uva rara.

SESIA EST

FORMAGGI E VINI ALL'OMBRA DEL MONTE ROSA



In queste pagine:
sopra, vista sul Monte
Rosa; sotto, vigneti
nelle colline novaresi.



L'area del Novarese è da sempre terra di grandi formaggi quali il taleggio e il gorgonzola, sia dolce sia piccante. Il percorso inizia dal piccolo centro di Cameri, dove è ancora possibile acquistare queste due specialità casearie nella loro versione più autentica e artigianale, oltre a una valida toma erborinata. Spostandosi ad Alzate di Momo, è il latte nelle sue più varie declinazioni a farla da padrone: fresco o trasformato in yogurt, gelati, ricotte, formaggi freschi e stagionati. Il traguardo di questo viaggio nel gusto è Ghemme, patria dell'omonimo vino DOCG ricavato da nebbiolo con aggiunta di vespolina o di uva rara, nonché delle diverse tipologie di vini che rientrano nella DOC Colline Novaresi. Di colore rosso granato, il Ghemme ha profumo intenso di violette, con sentori speziati e di liquirizia; di buona struttura e acidità, si caratterizza per un finale in bocca amarognolo.

Itinerario SESIA EST

Latteria sociale di Cameri
Via per Novara, 67 – Cameri
Tel. 0321 519553
<https://latteriadicameri.it>

Dal 1914, una cooperativa che riceve il latte di tanti piccoli allevatori e lo trasforma, secondo metodi tradizionali, in ottimi taleggio, gorgonzola, toma piemontese ed erborinata.

Cascina Apostolo
Frazione Alzate – Momo
Tel. 380 7032414

Dagli anni Trenta, questo piccolo caseificio è specializzato nella produzione di formaggi freschi: primo sale, ricotta, mozzarella, robiola, scamorza. Ottimo anche il gelato prodotto in azienda con metodi artigianali.

Antichi vigneti di Cantalupo
Via Michelangelo Buonarroti, 5 – Ghemme
Tel. 0163 840041

Alberto Arlunno si direbbe un viticoltore rubato alla filologia, tanta è la sua passione per la storia e l'etnografia locali. Fra i suoi vini spiccano il Ghemme Anno Primo, il Ghemme Signore di Bayard, il Colline Novaresi Abate di Cluny (uva nebbiolo leggermente surmatura).

Rovellotti
Via Interno Castello, 22 – Ghemme
Tel. 0163 841781
www.rovellotti.it

Svariati premi e riconoscimenti fanno della cantina dei fratelli Rovellotti un indirizzo sicuro, una delle massime espressioni di qualità disponibili in zona. Da provare il Ghemme Riserva, il Colline Novaresi Nebbiolo Val Plaza, il Colline Novaresi Bianco Il Criccone.

Torraccia del Piantavigna
Via Romagnano, 6 G/A – Ghemme
Tel. 0163 840040
www.torracciadelpiantavigna.it

La cantina è di proprietà della famiglia Francoli, nome storico della distilleria locale. La qualità dei vini è in crescita costante, frutto di una scrupolosa attenzione in cantina. Meritano in particolare il Ghemme Vigna Pelizzane, il Colline Novaresi Nebbiolo Tre Confini, il Colline Novaresi Nebbiolo Ramale, il Colline Novaresi Vespolina La Mostella.



SESIA EST

SACRA NATURA



Un parco naturale che ospita importanti testimonianze archeologiche, chiese romaniche, i luoghi di Antonelli, i sacri monti nati per riprodurre la Terrasanta, difficile da raggiungere per via dell'espansione dell'impero ottomano, ma anche come baluardi della Controriforma: la Valsesia è pronta ad accogliere naturalisti, appassionati d'arte e di architettura, nuovi pellegrini e tutti coloro che vorranno immergersi in quest'unica commistione di arte, natura e storia.

In queste pagine:
 il santuario
 del Crocifisso di Boca.
 © Elena Rame



Itinerario SESIA EST

1. Monte Fenera.

Nella preistoria
 PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA
 Ente di gestione delle Aree Protette
 della Valle Sesia
 Corso Roma, 35 – Varallo
 Tel. 0163 54680
 www.areeprotettevallesesia.it

Impossibile non riconoscere il monte Fenera mentre ci si avvicina da sud alla Valsesia. Tanti sono i sentieri che lo percorrono, e che raccontano la storia di quest'imponente complesso di rocce sedimentarie, l'unico nella zona. Qui ci sono tracce della presenza dell'uomo di Neanderthal (nelle grotte di Ara), e di leoni e orsi delle caverne, pantere, linci, rinoceronti e uri, oltre a strumenti preistorici, insediamenti funebri dell'Età del Ferro, corredi funebri romani e un insediamento in grotta altomedievale.

2. Momo.

I colori del Medioevo
 ORATORIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ
 Strada Regionale n. 229 – Momo
 Tel. 340 5858193 – 0321 926018

Su un sito considerato sacro già dai celti, nell'XI secolo inizia la costruzione di un edificio dedicato alla Santissima Trinità. A questa prima fase risalgono l'abside e il basamento della torre campanaria. Nel Quattrocento e nel Seicento la struttura verrà rimaneggiata; nel tardo Cinquecento, il vescovo di Novara Carlo Bascapè segnala l'oratorio per il ciclo di affreschi quattrocenteschi che ne decora le pareti. La parte inferiore dell'abside è invece scandita dalle sette opere di misericordia di cui si rende protagonista un pellegrino.

CHIESA DI SAN MICHELE
 presso cimitero comunale,
 via Mezzomerico – Oleggio
 Tel. 0321 969811

Nell'antico cuore di Oleggio, dove il cardo e il decumano s'incrociavano, sorge San

Michele, parrocchiale del borgo fino al Cinquecento e straordinario esempio di romanico. L'edificio risale all'XI secolo, nel sito in cui già a partire dal X secolo vi era una chiesa dedicata al santo di origine longobarda, come testimoniano numerosi scavi. All'interno si conserva uno dei rari esempi di cicli affrescati di epoca romanica ancora oggi visibili in Nord Italia.

3. Boca e Maggiora.

La magia dell'architettura
 SANTUARIO DEL CROCIFFISSO
 Via San Francesco d'Assisi, 31 – Boca
 Tel. 0322 87142
 www.santuariodiboca.it

Alessandro Antonelli metterà mano al progetto per il santuario ancora giovane, già a partire dalla fine degli anni Venti dell'Ottocento, ma sarà solo dopo il 1860 che il cantiere inizierà a funzionare a pieno ritmo. Dopo un primo progetto poi abbandonato, l'architetto ripenserà l'alzato del santuario: un vero e proprio balzo verso l'alto della costruzione. A completamento della struttura Antonelli ideerà il grandioso pronao, scandito da otto colonne, e i due bracci laterali che conducono verso il retro del santuario, dove ancora oggi si conserva l'antica immagine del Crocifisso.

PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO
 E SCUROLO DI SANT'AGAPITO
 Piazza Caduti – Maggiora
 Tel. 0322 87133

La navata destra della parrocchiale del paese garantisce l'accesso allo scurolo di Sant'Agapito, la cappella che ospita le reliquie del santo patrono del borgo. Il progetto fu ereditato da Antonelli, che ideò la scala d'accesso al vano, l'arca monumentale e la straordinaria decorazione interna della cappella, ricorda nei documenti tardo-ottocenteschi come «un vero gioiello di fregi di stucchi di arricciature ed un tutto insieme armonico in modo perfettissimo arieggiante la classica arte greca».

4. Varallo Sesia.

Nuova Gerusalemme
 SACRO MONTE DI VARALLO SESIA
 Uffici Riserva Naturale Sacro Monte
 Piazza Giovanni Paolo II – Varallo Sesia
 Tel. 0163 53938

Il concetto di Sacro Monte, riproduzione fedele dei luoghi di pellegrinaggio in Terrasanta, risale a fine Quattrocento e si deve al frate francescano minore osservante Bernardino Caimi. Ben presto, alla volontà di copiare gli edifici di Gerusalemme, Nazareth e Betlemme, si affianca a quella di popolare i luoghi di statue per creare il «gran teatro montano» e rendere ancora più efficace il messaggio per i fedeli.

Con l'avvento della Controriforma, al complesso viene riconosciuta una straordinaria importanza dal punto di vista didattico: i Misteri delle Sacre Scritture vengono relegati dietro le grate, e i pellegrini – che fino ad allora avevano avuto la possibilità di mischiarsi alle statue, e di prender parte all'episodio narrato – diventano spettatori di scene raccontate secondo una rigorosa regia.

SACRO MONTE DI ORTA
 Uffici Riserva Naturale Sacro Monte di Orta
 Via Sacro Monte – Orta San Giulio
 Tel. 0322 911960
 www.sacromonte-orta.com

Sulla cima di quello che per gli ortesi da sempre è «il monte» per antonomasia, a partire dagli anni Novanta del Cinquecento viene iniziata la costruzione di un Sacro Monte dedicato a san Francesco d'Assisi. L'ambizioso progetto prevedeva la costruzione di oltre trenta cappelle distribuite nel bosco di pini e faggi; di queste solo venti verranno completate, e una ventunesima lasciata incompiuta. Le cappelle – decorate con affreschi e popolate da quasi quattrocento statue in terracotta – esemplificano le diverse fasi attraversate dal lungo cantiere.

In terms of safety at work, the ‘zero accidents’ goal is the only one that could be set. To achieve it, you need constancy, completeness, and pervasiveness



Editorial

N° 25

February 2020

There are still too many mishaps and fatal accidents at work. We need a cultural change and greater planning

In 2019, accident reports in Italy were 0.14% more than in the same months of 2018, but the rate of fatal accidents had dropped by 3.88%. This INAIL data could open up optimistic scenarios: perhaps workers are more aware of their rights, or employers are more aware of the need for safety on the job or, perhaps, the efforts of both in the sector are paying off. Unfortunately, however, there are still too many mishaps and fatal accidents at work, with a significant cost for the company, for the world of work, and for that of national health. We need a cultural change and greater planning. As Roberto Tomasi, the CEO of Autostrade per l'Italia – a company that has seen the frequency

of accidents at work drop by 40% in five years – told *Agorà*, when working on a new construction site the whole project must be safe right from its inception. In short, it is not enough to ask workers to wear the very important accident prevention equipment, but every detail must be conceived with a view to protecting their safety. Today we are in an intricate situation, which makes this planning even more complex. On the one hand, construction is still one of the sectors most subject to accidents and occupational diseases (due to exposure to dangerous sub-

stances); on the other hand, work is changing, and along with it, also the related diseases: the European observatory estimates that by around 2040, about 50% of occupational diseases will be stress-related diseases.

Therefore, in this issue *Agorà* offers an overview of data, initiatives, and communication campaigns, leading to a reflection on how much the relationship with work is changing and what is being done at all levels – corporate, institutional, and medical – to make safety on the job a strategic goal for everyone.



interview with **Roberto Tomasi**

by Vittorio Bo

Safety at work: “A commitment that is central to our strategies”

Agorà interviewed Roberto Tomasi, CEO of Autostrade per l’Italia, who has no doubts: the keywords for creating a safe working environment are staff involvement, correct information, and research into the most cutting-edge technologies.

With its over 7,000 employees and a great diversity of professionalism and roles, Autostrade per l'Italia is very attentive to safety at work. What is the company's commitment to fostering a culture of safety and what results have been achieved?

Autostrade's commitment to safety comes from afar, and has lately been increasingly at the center of our strategies. Over time it has resulted in an impressive training activity, in the constant evolution of our operating standards, and in the modernization of collective and individual protection devices as well as equipment and work facilities.

This has led to significant improvements in the accident rates: one significant fact is that our frequency index dropped from 27.7 in 2013 to 16.6 last year: a 40% reduction in five years.

Currently our main focus for the improvement of safety at work is on the involvement and motivation of staff, because we must take into consideration individual contributions, attention to safe behavior, and what can be improved in our working habitat. If we consider the great variety of professionalism that we have in the company, it is evident that the above-mentioned are needed. Variety is an enrichment, as long as everyone is proactive and contributes to a common and shared goal.

The trend relating to the number of accidents on construction sites since 2015 is decreasing. Is the goal of 'zero accidents' achievable? If so, how?

In terms of safety at work, the 'zero accidents' goal is the only one that should be set. To achieve it you need constancy, completeness, and pervasiveness.

Constancy because you need a daily commitment, made up of articulated programs that develop over several years as well as many small actions that we perform every day. Safety must permeate the choices that everyone makes in carrying out their work.

Completeness because it is necessary to reason in terms of safety at work through all the phases of the construction site, therefore a project must be created as safe right from its conception, and then be carried out successfully through all its phases until its completion. This means that all the people involved, from the RUP (Responsabile Unico del Procedimento, Sole Process Manager) to the test driver and including all those who work on site, must always have safety in mind.

Lastly, I speak of pervasiveness, because if we want zero accidents we must let everyone know and bring everyone on board. It is not easy to send targeted messages to absolutely all the staff engaged in a large construction site

– such as the Gronda di Genova, for example – just as it is not easy to reach the many people and companies working on a stretch of road; but we have to do it.

Obviously, we also mustn't neglect concrete actions based on the dissemination of operational best practices among construction sites and others that leverage the use of innovative technologies.

Campaigns, awareness-raising courses, information: the company also has the role of an educator. In your opinion, what are the priorities to which the company will have to set itself in the future so that safety becomes a lifestyle for all workers?

Safety becomes a lifestyle when our way of operating is intrinsically and, I would say, 'spontaneously' safe.

I have already mentioned the communication with and involvement of staff. In order to be safe, we need to talk about safety in the company, and everyone should talk about it.

For this reason, programs such as the BBS (Behavior Based Safety) protocol are particularly effective, because they create multiple opportunities to address the issue of safety and specific, operational behavior. It is right to provide training on the norms and procedures, but it is much more effective to discuss concrete cases, the situations that our people encounter in their daily activities.

Another very important element, because it has prevention value, is the work that is being done on near misses. Here too everyone's involvement is essential and leads to a virtuous circle, because by collecting data on cases that can generate accidents, on the one hand, we produce improvement actions and on the other, we increase everyone's awareness of the potential risks of their activities.

It is right to provide training on the norms and procedures, but it is much more effective to discuss concrete cases, the situations that our people encounter in their daily activities



In your business, safety relates to motorists and workers in an interdependent manner: correct work by operators on the roads ensures the safety of motorists, and careful driving by those behind the wheel ensures the safety of road workers. What are the main initiatives for reducing the risks of road workers and raising awareness among motorists?

It's true, the two aspects are related. The traffic variable is the basis of a reduced number of accidents but it is usually present in the most serious accidents.

Among the initiatives that we are implementing at the moment, I can mention first of all sharing the road intervention guidelines between Autostrade per l'Italia and the Traffic Police, which certainly represents a novelty of the utmost importance, and from which I expect very positive operational repercussions. Also because with regard to these, we will do joint training of our staff with the Traffic Police.

I previously mentioned the BBS protocol, which is currently active on some stretches and some construction sites, but which is already gradually being extended to the whole network.

Of course, we also always come up with many tangible actions, such as improving the safety features of operating vehicles or extending the use of 'rumble strips', bands that produce a sound to warn drivers when they are about to invade the emergency lane.



Regarding the contractors, we will continue with the activities related to the Safety Academy, which we make available free of charge to all the companies that work for us.

As for motorists and road haulers, last summer we launched the #SEISICURO (AR-EYOUSURE) campaign, which had an excellent resonance, and now we are continuing with the new #NONDISTRARTI (DON'TGETDISTRATED) initiative.

We have also launched specific activities with the Traffic Police for driving while distracted by smartphones and tablets or under the effect of drugs. These are campaigns that translate into penalties for drivers who commit infringements, but which are of interest to us above all for the preventive value they have, insofar as they are made known to the general public.

For the first time, Autostrade per l'Italia employees are testimonials of a safety awareness campaign. How important is it to empower your workers from within the company?

The fact that everyone feels responsible for their actions is fundamental. Everyone should be aware that work is made up of interactions: what I do affects many colleagues, and this is true in terms of whatever I do as well as in terms of safety.

Responsibility for one's actions must be understood as the awareness that each of us makes a difference, each of us can positively affect and bring about an improvement.

The phrase "I don't care, it's not my job" is wrong by definition.

Autostrade per l'Italia, together with IBM, is developing a new digital platform for real-time monitoring of bridges and viaducts. How can technology and digitization of processes improve the quality of work and safety?

Digital technologies are a very promising frontier because they are developing rapidly. Our company has a great technological content and must leverage this wealth of knowledge to produce improvement in all areas, including safety.

In this context, the new digital platform that Autostrade is developing together with IBM

– and which represents a solution never used before in Italy – will integrate the inspection, structural monitoring, and maintenance activities to allow the continuous management of infrastructures. Through mobile devices connected to the system, the technicians who carry out the inspections will have specific information relating to the infrastructure on which they are operating. This, together with the project documentation, will represent a valid technological tool to support operators in determining if and when maintenance is required. In this context, we are also evaluating the implementation of actions with state-of-the-art but already consolidated technologies, such as the use of cameras to monitor the transit of dangerous goods or to intercept vehicles circulating in violation, for example, due to a lack of insurance or revision. With regard to these aspects, of course we have to interact with the Traffic Police and the Ministry of Infrastructure and Transport.

Other applications are under development. For example, we are studying a monitoring system of the accesses to new construction sites alongside a tracking system for the vehicles that handle the resulting materials.

However, for those who work on the roads, we are developing a system that intercepts vehicles at a risk of collision with vehicles, in time to raise the alarm and allow them to react.

New ideas are being proposed and explored all the time. If you do research and development, you have to accept trying many ways so as to be able to go through with only a few, but a company like ours wants to be a driving force in the technological development of its own sector and this also means in the field of safety.



interview with Fabiola Leuzzi

by Maria Chiara Voci

A safety award

Fabiola Leuzzi, the representative of Confindustria on the European Commission's Health and Safety Advisory Committee, told us about the Businesses for Safety Award, created in 2012 to reward companies that put their employees' workplace safety first.

The latest edition of the Business Safety Award (the sixth), promoted by INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro, National Institute for the Insurance Against On-The-Job Injuries) and Confindustria with the technical collaboration of APQI (Associazione Premio Qualità Italia, Italian Quality Award Association) and Accredia (Italian accreditation body), was concluded on November 26, 2019 in Rome. The first place in the award category (the most prestigious) was won by Eni Mediterranea Idrocarburi (EniMed), the company that manages the extraction and production of hydrocarbons in the Sicilian territory.

The award, which was delivered during a ceremony in the Cloister room of the Engineering Faculty of La Sapienza University, rewarded EniMed's commitment on several fronts: maintenance and certification according to the new ISO 45001: 2018 standard of the SGSL (Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, Occupational Health and Safety Management System); the optimization of management systems for the prevention of major accidents; the creation and implementation of a process safety and asset integrity management system consistent with the main standards of the Oil&Gas industry; the creation and implementation of a



social responsibility management system consistent with ISO 26001; and a series of projects to improve the accident rates of management and all employees.

During the event, thirteen other finalist companies were awarded a seal. There were five prizes and seven mentions assigned (for specific projects) to companies that have developed original training solutions or for innovative projects on health and safety at work. "These are symbolic honors, which, however, have a very important meaning for the productive world" commented Fabiola Leuzzi, the member representing Confindustria on the Advisory Committee on Safety and Health at Work of the European Commission in Luxembourg. After all, it's the numbers that speak for the success of the award. Over 760 companies have participated in the six editions: 23% large, 35% medium, 35% small, and 7% micro-enterprises. Northern Italian companies comprised 60%, those in Central Italy 21% and those in the South and the islands comprised 19%. 18 companies in 2012, 17 in 2013, 18 in 2014, 14 in 2016, 16 in 2017 and 14 in 2019 were finalists, and therefore, involved in the evaluation process, with the involvement of about 50 evaluators, for each year.

In what context was the idea of the prize created?

The award was established in 2012 under the Confindustria presidency of Marcegaglia and was confirmed by both President Squinzi and President Boccia. It was created in collaboration with public institutions, to spread an authentic culture of safety as a distinctive factor and element of competitiveness in companies and among the people who work there. The primary objective is to promote every facet of innovative mechanisms and approaches on regulatory, cultural, organizational, and behavioral aspects and, together, to trigger an emulation model capable of bringing the different realities into question, to be open to evaluation, and to spread high quality mechanisms and approaches. Confindustria is not alone in this initiative, but has INAIL and the technical support of APQI and Accredia alongside it. For all the editions carried out so far, the choice of the Presidency of the Republic to attribute acknowledgement of the award on the topics treated and the innovative method proposed is also important.

Who is eligible for the award?

All companies, including those not participating in the Confindustria system. It is assigned according to the type of risk (high or medium-low) and company size. The awards, which consist of symbolic honors, are awarded according to the score obtained (for a maximum of 1,000 points). The awards require a score of more than 600 points and the prizes, a score of more than 500 points. In addition, mentions are awarded to companies that have developed specific health and safety projects, for example, in the field of training/information of workers, management of contracts/subcontracting, or innovative projects in the field of health and safety at work.

How does the participation mechanism work?

Companies are invited to register and complete a series of online self-assessment questionnaires, and enter a selection process that evaluates them by taking into account the size of the individual company and the type of risk, based on a document that describes how health and safety management is conducted and what the results obtained are. After a first selection, a team of

expert evaluators requests additional documentation and carries out on-site verification visits for companies that pass this first phase. All of this is under the supervision and coordination of the technical-scientific committee, made up of representatives of Confindustria, INAIL, APQI and Accredia.

The finalist companies are submitted to the awarding committee, made up of authoritative representatives of the business, institutional, and academic worlds, and which has the task of defining the winners.

How are the scores assigned?

For the attribution of the scores, the entire evaluation process is inspired by the European excellence model EFQM – European Foundation for Quality Management – which adopts the ‘Total safety management’ approach. In other words, safety must be taken into consideration in each of its multiple aspects which concern the company. The logic underlying the model presupposes the achievement of the best results in terms of health and safety, through an action that requires the involvement of all the prevention actors on the issues of policies, strategies, personnel, resources and processes; all in a virtuous circle through which innovation and learning help to strengthen organizational factors and improve results.

Beyond recognition, specifically why is attaining the award important?

All the companies participating in the first phase of selection have, as an immediate return, a summary evaluation report, which indicates the result achieved and their positioning. It is a useful litmus test that guarantees a clear picture for those who manage companies of their real capacity to implement measures on health and safety at work. The finalist companies also benefit from a reduction in the premium rate, as part of the oscillation for prevention model (the so-called Ot23), according to the methods provided by INAIL, and receive a substantial evaluation report prepared by the team of evaluators with an indication of what were judged to be the company’s strengths, areas for improvement, and the overall score. According to the feedback from those who participated in previous editions, the report is a valuable source for improvement.

What is the Italian and European situation regarding safety at work today?

The European Union has always paid great attention to workplace health and safety issues and, in all likelihood, represents the most advanced frontier on these issues among the most industrialized countries. Italy is an integral part of the system and is in fact characterized by holding two records, although in contrast with each other. On the one hand, it is the nation with the largest number of companies carrying out the risk assessment, while on the other, it is the territory in which the greatest difficulties in implementing the directives are encountered, due to the complexity of the regulatory obligations envisaged by the national legislator, as can be seen from the Commission communication of January 10, 2017 on the updating of EU legislation and policies. We need to work hard on this front.

What regulatory changes do you expect at the EU level?

The current regulatory framework is being revised, also in light of the profound technological innovations that have been advancing in recent years and which, as stated by the European Commission in the 2017 communication (on the subject of modernization of the EU health and safety legislation and policies), requires the updating of many directives. Here the social partners are called upon to play an important role from the beginning of the revision process (eight directives have been published on this issue in the last two years and many others are under modification). Confindustria is an active part of the advisory committee of the European Commission, where it is present and works in the various working groups representing the associations of Italian employers.

What action is being pursued by the unions?

On December 12, 2018, an agreement with CGIL, CISL, and UIL on health and safety issues was signed for implementation of the ‘Factory Agreement’. This is an important agreement, because it puts at the center of the initiative of the parties the full exploitation of the qualifying principles of the *Testo unico Salute e Sicurezza* (Consolidated Health and

Safety Act), while laying the foundations for a series of common initiatives aimed at guaranteeing greater safety and broader safeguards, thus strengthening the climate of cooperation between businesses and workers. In summary, the aim is to improve INAIL’s insurance protections, and start a discussion on safety issues in relation to the transformations taking place in the workplace by defining some criteria for the representation of workers in matters of safety in the workplace and giving them a more complete implementation. The agreement addresses numerous issues and among other things, makes proposals concerning the need to improve the normative and regulatory framework, intervening on the Italian legislative decree 81/08 (in order to have clear and effective provisions and in particular, to intervene on training issues, health surveillance, etc.) and on the opportunity to promote the establishment of a Fund for the protection of people suffering from asbestos-related diseases.

How important is the role of associations in spreading the culture of safety among companies?

In our opinion, it is fundamental. Not surprisingly, the award is part of a larger project, launched in October 2018 with the three-year agreement protocol between Confindustria and INAIL, to jointly carry out activities aimed at protecting the health and safety of workers and promotion activities, by developing the network of interactions between institutions and Confindustria in systematic and innovative terms with dissemination and awareness-raising actions. Only a new and integrated approach combined with ambition will be able to change the context in which our businesses and workers operate for the better.

Starting from the school system for the future. What do you think?

That is the first objective that the prevention front must deal with. It is necessary to start from school education which must lay down the foundations for safety, not only through knowledge and the training of skills but also by establishing an authentic culture of safety in young people that is fundamentally based on education in compliance with the rules and procedures.

interview with Christa Sedlatschek
by Luca Indemini

The European workplace safety framework

Christa Sedlatschek, the head of the European Agency for Safety and Health at Work, told Agorà about the complex work of analysis, research, and prevention of work-related accidents and occupational diseases in the twenty-eight countries of the European Union.



The world of work is changing and at the same time, so are the risk factors for workers. “At the EU-OSHA we try to identify emerging risks, and we have just completed a study on the possible dangers of digitization. A recent report examines the potential impacts resulting from the introduction of new technologies: collaborative robotics, artificial intelligence, the Internet of Things, virtual and augmented reality, wearable technology, bionics, and 3D printing.” This was explained to us by Christa Sedlatschek, executive director of EU-OSHA, the European Agency for Safety and Health at Work.

Let’s take a look at the European situation in terms of health and safety at work: is the data homogeneous or are there great differences from country to country?

That depends on the data referred to, but generally it changes a bit in different countries. Depending on the economic profile, a higher or lower percentage of workers will be employed in high-risk sectors, such as construction and agriculture, and this will affect, for example, occupational accident rates. By comparison, if we examine the data on exposure to psychosocial risks such as stress, then we see a different distribution among the European countries. According to Eurostat, in the EU-28 there were just over 3.2 million non-fatal accidents, which caused at least four days of absence from work, and 3,876 fatal accidents in 2015, with an increase of 102 deaths compared to the previous year. More than a fifth of all fatal accidents at work in the EU-28 took place in the construction sector.

The main causes of absence due to illness in Europe are musculoskeletal disorders and problems related to psychosocial risks

The issue of safety at work is usually associated with construction sites and factories. Are these really the most dangerous environments?

If by dangerous you mean the risk of suffering an accident, then indeed building sites and factories, as well as farms, are some of the most dangerous working environments. However, occupational accidents account for only 2% of all work-related deaths. The vast majority is due to work-related illnesses, such as cancer or cardiovascular problems.

If we look at non-fatal results, the main causes of absence due to illness in Europe are musculoskeletal disorders and problems related to psychosocial risks. The most frequently reported risk factors in the EU-28 are repetitive hand or arm movements (65% of the structures), dealing with clients, difficult students, and patients (61%), raising or moving people or heavy loads (54%), stress (44%) and accidents with machines or hand tools (43%).

In the last ten years, Europe has achieved a 25% reduction in the rate of occupational accidents, but unfortunately the illnesses related to work are proving to be more challenging.

Has the introduction of high levels of automation improved the situation?

I would say that on balance the automation of dangerous, dirty, and dull tasks has definitely made working environments safer. That is not to say that automation does not bring its own problems. Automated systems tend to be more complex, which may present new risk factors. Furthermore, sometimes the tasks left to workers after the introduction of automation are less stimulating and rewarding than before. The crucial factor in the introduction of automation, from as early as the design phase, is the consideration of human beings and their role in the automated environment.

In the twenty-five years of EU-OSHA’s existence, how has the situation changed in Europe?

The most obvious change for us was the increase in EU member states from the original fifteen to the current twenty-eight... at least for the moment! For an agency like mine, whose mission is to analyze the situation in Europe and exchange information on what works best



to increase safety and health at work, this has been both a great challenge and an important opportunity.

With respect to the working environment, many of the challenges remain the same; how to build on the success in reducing accidents so that we reduce workplace risks for musculoskeletal disorders, cancer, and stress, for example.

Furthermore, to a large extent risks in the workplace are influenced by various elements and, in this regard, I can say that the aging of the workforce, the impact of climate change, and the digitalization of work have become the most important factors.

What are the main occupational diseases in Europe?

Work-related diseases still account for around 2.4 million deaths worldwide each year, 200,000 of which are in Europe. Some of the most important diseases include musculoskeletal disorders, stress and mental health disorders, work-related cancers, skin diseases, and diseases caused by activities where the worker is exposed to biological agents.

There are different ways of looking at the problem, but in terms of DALY (Disability-Adjusted Life Year – years of life lost and lived with disabilities), for one hundred thousand workers, we can attribute 25% to cancer, 15% to musculoskeletal disorders, 12% to cardiovascular problems, 12% to injuries and the remaining 37% to other dis-

eases (for example respiratory, mental health and skin conditions).

In terms of days of work-related sickness absence, musculoskeletal disorders represent the highest number, followed by those related to psychosocial risks, such as stress, exhaustion, or depression. I should add that psychosocial risk absences tend to be very harmful and often lead to very long absences.

How can the culture of safety and prevention be spread?

The *Healthy Workplaces* campaigns are our flagship awareness-raising activity. They are the main way to convey our message to workplaces in Europe. The *Healthy Workplace* campaigns' message is that safety and health at work are everyone's concerns. They are good for people and good for business. Our next campaign, which instead focuses on the management of musculoskeletal disorders, will begin in October 2020.

In the last ten years, Europe has achieved a 25% reduction in the rate of occupational accidents, but unfortunately the illnesses related to work are proving to be more challenging



by Paolo Piacenza

Prevention and research: the fight against occupational diseases

Occupational diseases have changed over time: seeing as the pathologies spawned by the great industrialization have abated, today a new world of work must correspond to a new awareness. Agorà went to the CTO hospital in Turin, where Enrico Pira carries on the legacy of Professor Giovanni Rubino, a pioneer in the prevention of occupational pathologies.

In the early '80s, every day we evaluated at least twenty possible cases of asbestosis and about fifty cases of silicosis. These diseases were generated by the industrial model of the post-war period

“Prevention has greatly reduced the number of workers affected by serious diseases such as asbestosis, silicosis, and metal poisoning. But the transformation of work opens up new challenges, for which research is as crucial as the monitoring carried out by occupational physicians.” To understand how occupational diseases have changed in relation to how work has changed, it is necessary to choose a suitable point of observation, such as that of the speaker of these words, Enrico Pira, Full Professor at the University of Turin and the head of Occupational Medicine at the CTO hospital. Pira's story is significant: a pupil of Professor Giovanni Francesco Rubino, he now runs the facility established in 1965 as a center for INAIL and today a part of the Città della Salute (City of Health) University Hospital. The CTO hospital was founded in the '60s together with other centers, such as those in Padua, Florence, and Rome. In particular, in Turin an alliance was created that has meant that the doctors of occupational diseases of the CTO have also been the facility's doctors of internal medicine. Pira stated: “In my opinion, this is an important connotation because a good occupational doctor must also be a good internist. We have remained one of the few departments of Occupational Medicine in Italy that still has a ward for patients, which of course – and fortunately – has been greatly reduced, but which still allows us to continue to manage the few cases we have, including from other regions. And this approach, which starts from the clinical aspect, has also allowed us to obtain some important successes in terms of research.”

From 1965 to at least the beginning of the 1980s, the world of work was still dominated by Fordism. And in Turin, a medical centre of excellency for major burns and traumatology, the commitment of occupational physicians has been focused on the challenge of respiratory diseases for several years. “In the early '80s, on behalf of INAIL, in the clinic, every day

we evaluated at least twenty possible cases of asbestosis and about fifty cases of silicosis. These diseases were generated by the industrial model of the post-war period, in which great industrial activity was accompanied by disasters from the point of view of occupational diseases. Then, the prevention policies were highly successful. I have not seen any cases of asbestosis in recent years, and we have dealt with a few units of silicosis cases. Just sporadic cases, now. Luckily.”

Another major challenge was asbestos diseases: “Piedmont was the crucible of the asbestos industry for reasons linked to the presence of the quarry in Balangero.” Out of necessity, occupational medicine in the Piedmontese capital gained considerable skills and experience on asbestos-related diseases. Moreover: “Also due to some tragic events, such as at the ICPA (Industria Piemontese dei Colori di Anilina, Piedmontese Industry of Aniline Colors) in Cirié,



we have developed strong skills in the field of professional cancer.”

Pira stressed that these pathologies continue to be cured, but thanks to prevention, they have a residual importance and new challenges have arisen linked to Industry 4.0: the slow reduction of the importance of traditional industry, automation, and outsourcing. He explained: “Today diseases ‘related’ to work are prevalent: these are diseases that have a broad general diffusion, in which work can be a complementary factor of some significance. The European observatory estimates that, by around 2040, about 50% of work-related diseases will be work-related stress diseases. In the '90s, 50% of the illnesses were represented by hearing loss due to acoustic trauma, that is, professional deafness, which is hardly seen today. This means that prevention has worked.”

According to the latest annual report, in 2018, 59,500 diseases were reported to INAIL, 2.6% more than in the previous year. 37% were established as having an occupational cause, while 3% are still ‘in the preliminary investigation’ phase. The sick subjects numbered 43,000, of whom about 40% were

diagnosed with an occupational disease. Pira stated: “The lion's share, among occupational diseases, with values of over 50% of the cases, is due to pathologies from bio-mechanical overload of the upper limbs, pathologies of repeated micro-traumas: tendinitis, carpal tunnel syndrome, or diseases such as tennis elbow. About 22-23,000 are reported each year, and a third to a half of them are recognized. These are important numbers, which are partly new because the recognition of these pathologies by the INAIL is new, but also because they concern different professional categories: they range from the supermarket cashier to the manual laborer, who is now a rarer case in point.”

However, steps regarding work related to the use of keyboards began at an earlier phase: “The components that were studied then are related to visual fatigue, so-called asthenopia, and to incongruous postures.” Occupational medicine in Turin has also played an important role on this front: in 1983, precisely in Turin, Professor Rubino organized one of the first ergonomics conferences, “with the greatest world expert, Étienne Grandjean, who also curated the proceedings. It was an event of great foresight. Today those indications have become binding, even by law: adjustable backs and seats, platforms, the support angle, the positioning of the screens...”

The major issue in the future, according to the Turin-based head physician, is pathologies linked to work stress, as well as to the change of tasks, or technological innovations. “Today we are facing two problems: industry is becoming more and more automated, which has undeniable advantages for safety and the reduction of occupational diseases, especially for risky processes, but it also produces other problems for the worker, linked for example to the reduction of the value of certain skills.” The other problem is the raising of the retirement age, which prolongs the working life, but which, according to Pira, “raises the problem of continuous readjustment, even in old age. This issue is increasingly manifest in the tertiary sector.”

In recent months, Pira's team carried out a study on precisely how the picture is changing. “We investigated the case of the banking



In 2018, 59,500 diseases were reported to INAIL, 2.6% more than in the previous year. 37% were established as having an occupational cause, while 3% are still ‘in the preliminary investigation’ phase

sector, which was affected by consolidations, mergers, and therefore, job changes. Moreover, the sector has been affected by the introduction of electronics, which has meant that many employees were oriented towards having new functions in addition to financial ones, for example, the promotion of insurance products. These changes in tasks and assignments are possible at 30, 40, even 50 years of age, but after 55-60, they often cause discomfort. The survey carried out on a thousand workers, confirms aspects that can be intuitive but that is far different from being confirmed by research: the Work Ability Index, an index that measures work capacity, worsens with age.” Research was extended to the industrial sector by analyzing different production sites, from the more automated to traditional plants, with the first results presented at the Intesa Sanpaolo headquarters in December 2019.

The crucial combination, both from a medical and socio-economic point of view, is therefore that of prevention and research. Enrico Pira concluded: “Prevention regulations, largely derived from European legislation – Italian legislative decrees no. 277 of 1991, no. 626 of 1994, and no. 81 of 2008 – have created the conditions for prevention to be the general rule. Occupational physicians examine about thirteen million workers in Italy every year: they have the crucial function of prevention, as well as health promotion. Regarding the well-being of working life, it is more and more a question of evaluating aspects that may appear subjective: heat, cold, and light. These factors are important, but to measure the objective effects, it is necessary to focus on research.”



Reportage
by Michele Razzetti

The first rule: #DON'TGETDISTRACTED

Autostrade per l'Italia's #NONDISTRARTI photographic campaign aims to make motorists aware of the presence of construction sites and men at work on the road. For the first time, the company chose eight road operators among its employees who became testimonials in the campaign, reminding all motorists that a moment of distraction while driving can put their lives and those of the workers at risk.

The main purpose of the campaign is “that users realize that there are people just like them who are working in the road”, said Thierry Toh, born in Ivory Coast and who has lived in Italy for almost thirty years

A lovely young face, a face enriched by experience, the face of a woman, the face of someone who was not born in Italy: as in all activities, diversity is enriching. And it is no coincidence that the faces of the employees featuring in the #NONDISTRARTI photographic campaign are so different from one another. This campaign, promoted by Autostrade per l'Italia, started in December 2019 to raise the awareness of drivers using the highways on the presence and activities of the people who work for the highway network.

Yes, people, and it is not superfluous to underline this because we might be led to think that realities such as highways are always the same. Obviously, this is not the case; to make them usable and improve the quality of traveling, we are thinking particularly of two categories of employees: traffic operators and maintenance workers. “We are not abstractions. Some motorists do not link the signage to the presence of people on the road,” explained Claudio Masotti from Castiglione de' Pepoli, one of the operators at the center of the campaign, which for the first time has involved some Autostrade per l'Italia selected employees.

Regardless of the heat, torrential rain, or snow, the highway operators grab their tools of the trade and look after the highways we travel on every day. Their job is 24/7, that is to say, seven days a week, twenty-four hours a day, simply because highways never close. “Users should be informed about what we do”: Luca Di Silvestre, who comes from Treviso, is convinced of this. “Ours is a kind of public service: in some cases we also provide first aid to people”, added Riccardo Penati, the youngest of the group.

That is why Autostrade per l'Italia wanted to put their employees' faces in the campaign, to make their contribution to the functioning of the highway network clear to the ‘outsiders.’ “I am not usually comfortable in front of the

camera, because I am very shy, but the purpose of the campaign fueled my motivation,” confessed Cristina Rocchi. Yes, because the main purpose of the campaign is “that users realize that there are people just like them who are working on the road”, said Thierry Toh, born in Ivory Coast and who has lived in Italy for almost thirty years. “From the outside, people do not understand the risks of this profession. I've been working for Autostrade for twenty-nine years and I've covered all the roles a bit: toll collector, traffic operator, and maintenance”, stated Stefano Ferrari of Piacenza, who is the expert voice in this team.

The eight employees appearing in #NONDISTRARTI were selected with a casting launched by Autostrade, with a reception that went beyond all expectations. “It started out as a game, but then we believed in it. When



they called me I was skeptical, but my wife encouraged me”, said Cristian Veronese from Novara.

On a gray morning in mid-November, the selected employees gathered at the construction site for the extension of the third lane of the Florence South – Incisa section on the A1 highway, and although they were not accustomed to photographic sets, their enthusiasm was palpable. They smiled, joked with each other and made comparisons about their equipment by exchanging technical information: “Look, that hard-hat is only used on the platform, this yellow one is needed on the road.” And the smile on Stefano's face didn't fade even when he confessed “in about thirty years on the job, I have been hit three times.” Fortunately, these accidents were not serious, but the distraction of drivers is a considerable problem. It is no coincidence that the metaphor they use is rather strong: “For some drivers, we are not very different from bowling pins.”

Therefore, it is not surprising that all of them enthusiastically welcomed the possibility of participating in person: “I was off work when the communication of this initiative arrived and my colleagues sent it to me. I volunteered immediately!” said Riccardo. Most of these

workers have traveled many kilometers to take part in the campaign. Especially Alessandro, who lives and works near Caserta: “I immediately decided to join even though they kidded me about it at home. I left Caserta yesterday afternoon by car and I'll go back today: in total, it's almost 800 kilometers, but I'm used to driving long distances.”

Because after all, to feel safe when driving and to ensure road workers safety, the first simple step is not to get distracted.

The eight employees appearing in #NONDISTRARTI were selected with a casting launched by Autostrade, with a reception that went beyond all expectations





You are in a Wonderful Country

by Elisa Barberis

Discovering Jerusalem... in Piedmont

You are in a Wonderful Country takes us to Valsesia, the greenest valley in Italy, for an itinerary to discover important fossil finds, unspoiled nature, buildings designed by the famous architect Antonelli, and the sacred mountains designated as UNESCO World Heritage.

Close to the plain and its cities, yet still little known except by fans of pristine and authentic places, the wild Valsesia is rightly considered the greenest valley in Italy. Visitors to this area say that at first glance there is a feeling of peace given by the many paths, streams, woods, and shelters that create the perfect atmosphere for those who especially love to immerse themselves in nature in its purest form. It is with this desire that our four-day journey to discover the natural expanse that starts from Monte Rosa and reaches Romagnano Sesia begins.

Precisely at this exit, we turn left on the SP 299, in the direction of Varallo Sesia, to reach our first stop: Mount Fenera, unmistakable and isolated, with its characteristic shape resulting from a millennial stratification. In the karst caves a great variety of traces also reveals the presence of lions, cave bears, panthers, lynxes, rhinos, and bison, whereas among the sedimentary rocks shaped by water and ancient rites, inhabitants in the past and more recently have left tangible traces of their presence.

In fact, the caves of Ara were home to Neanderthal Man, whose fossil finds preserved in the Carlo Conti Museum of Archeology and Paleontology of Borgosesia are the oldest evidence of human presence in north-western Italy.

After a walk in the woods delineated by dry stone walls, among chestnut groves and fairytale-like beech woods, we reach the top of Mount Calvario, a privileged panoramic point from which you can observe the Alps and the

Po valley. At lunchtime, in the village of Agnola, famous for its woolen mills, the Belvedere restaurant awaits us with traditional recipes: pumpkin gnocchi, tortelloni stuffed with leeks, the inevitable Piedmontese beef tartar, and for dessert, bunet and peaches cooked with amaretti.

The road beckons to us, and in the afternoon our eyes feast on the medieval colors of Momo, where the portico of the medieval church of the Holy Trinity welcomes, today as in the past, the travelers on the Via Francigena.

On the walls of the oratory, a kaleidoscopic fifteenth-century *Bible of the poor* depicts with simplicity the beauty of everyday scenes, as well as the opulence of the protagonists dressed in damask fabrics, gems, and purple. The church of San Michele in Oleggio is Romanesque, which we reach shortly afterward: inside, one of the rare examples of frescoed cycles of the time still visible in Northern Italy is preserved, the result of the encounter between different languages and styles, Lombard, Ottonian, and Byzantine. With *paniscia* (rice with beans, sausage, and vegetables) at the Il Gatto e la Volpe Inn and the fried rice paddy frogs at the Macallè restaurant, there is plenty of choice for dinner.

On the second day, continuing towards Maggiora, the sanctuary of the Crucifix appears unexpectedly, in all its grandeur, in the midst of the green woods surrounding Boca. Here we discover the grandiose religious building designed by Alessandro Antonelli – architect



In the area of Mount Fenera, a great variety of traces also reveals the presence of lions, cave bears, panthers, lynxes, rhinos, and bison, and the caves of Ara which were home to Neanderthal Man

of the famous Mole in Turin – to accommodate the numerous pilgrims who came to venerate the ancient image of the Crucifix.

A few kilometres away, the village of Maggiora contributes to completing an ideal path dedicated to the architect, commemorated with a statue in the square of his family's town of origin, immortalized while he is intent on studying a design. Nearby, we also visit Antonelli's house-laboratory, a site for testing new architectural solutions, and the parish of the Holy Spirit with the crypt of Saint Agapitus, where the relics of the patron saint of the village were kept, which received an important contribution from Antonelli in the design of the stairway to the room, the monumental arch, and the extraordinary interior decoration. At the Ori Pari di Boca Inn, rustic but welcoming, we taste the ossobuco prepared according to tradition and fried stuffed zucchini flowers, before leaving for the old Sacro Monte Hotel – a building with ancient charm that dates back to the end of the sixteenth century, with its Liberty-style rooms – for the last stop in Varallo Sesia.

This ancient late medieval village made up of small squares, cobblestone lanes, handicraft shops, and ancient buildings, preserves an unexpected piece of the Holy Land. On the high ground of Sacro Monte of Varallo, which can be reached on foot from the historic center or by a short cable car ride, we find a 'sacred citadel' consisting of a basilica and forty-five chapels which retrace the life and Passion of Christ, built in the seventeenth century but conceived over two hundred years earlier by the Franciscan friar Bernardino Caimi. Today a World Heritage Site, the 'new Jerusalem' of Varallo proposes a faithful copy of the most sacred places of Christianity, including the Holy Sepulcher and Pilate's palace, which during



the late Renaissance represented a valid alternative to the pilgrimage to those distant lands. A few kilometres away, in Orta there is another evocative Sacro Monte, considered one of the most important places of Franciscan devotion in Piedmont, the result of the ambitious project of the Capuchin friar Father Cleto from Castelletto Ticino. Twenty chapels decorated with frescoes and populated by almost four hundred terracotta statues, scattered in a pine and beech forest and arranged in a spiral path, tell the story of St. Francis, with a picturesque view over Lake Orta.

After lunch at the Trattoria del Ciclista in Borgomanero, where the atmosphere of an old post office can still be felt in its rustic furnishings and with the cooks Armanda and Maria, we conclude our journey with a tour of the social dairy of Cameri and the Cascina Apostolo dairy for a last taste of taleggio and gorgonzola cheese, both certified with the DOP seal; and Ghemme, home of the DOCG wine of the same name made from nebbiolo grapes with the addition of vespolina or rare grapes.

Agorà 25
Sicurezza sul lavoro.
Una sfida culturale

Testata registrata presso
il Tribunale di Roma (n. 430012)

Finito di stampare a febbraio 2020
presso Tipo Stampa
Moncalieri (TO)

codice
EDIZIONI



9 788875 789022

euro 12,00

trade // per l'italia